CRONACA CITTADINA

La dolorosa eco in città per la catastrofe del Salernitano

Il Prefetto costituisce un comitato di soccorso

25 milioni stanziati dalla Fiat per i colpiti dall'alluvione - Affluiscono alla Croce Rossa indumenti e medicinali

Centinaia di morti, decine di dispersi, miliardi di danni. Questo il terribile bilancio che si sta compilando nelle terre del Salernitano, devastate da uno dei più violenti nubifragi che la nostra storia ricordi. Gli anni del dopoguerra ci avevano abituati a notizie di disastri provocati dalla furia del maltempo ma quel che è accaduto ieri a Salerno, Vietri, Minori, Tramonti e Cava dei Tirreni supera in gravità ogni precedente catastrofe. Nel Polesine e in Calabria, paurose alluvioni distrussero case e allagarono campi ma alle popolazioni fu possibile mettersi tempestivamente al sicuro per cui il numero delle vittime fu limitato. L'altra notte, in sole 4 ore, un mare di fango ha soffocato tra le macerie delle case crollate intere famiglie.

A Torino l'annuncio dell'immane disastro è giunto ieri mattina. Dapprima si parlava di 30 morti ma la cifra, con il trascorrere delle ore, è costantemente aumentata fino a raggiungere a tarda sera il totale di [illegible]. E' con angoscia che stamane i torinesi hanno commentato negli uffici, per le strade e sui tram i comunicati e le corrispondenze pubblicate sui giornali. Un nuovo lutto per tutti gli italiani, che metterà ancora una volta alla prova la riserva del Paese e il senso di solidarietà nazionale. Ieri pomeriggio il Sindaco e il Presidente della Provincia hanno espresso per telegramma il cordoglio della nostra città per la sciagura che si è abbattuta su tanta povera gente. Le autorità non dimenticano però che al rimpianto per i morti deve seguire, senza indugi, un tempestivo aiuto per i superstiti, molti dei quali nulla hanno salvato, oltre la vita.

Tra i primi a intervenire è stata la Fiat che stamane ha dato disposizioni alla sua organizzazione nell'Italia meridionale affinchè faccia affluire nelle zone colpite, automezzi, attrezzature e servizi Fiat per contribuire all'opera di soccorso. Ha inoltre disposto per un primo versamento di 25 milioni per il [illegible] degli alluvionati.

Per coordinare le iniziative assistenziali che già si delineano presso vari enti, il Prefetto ha formato d'urgenza un comitato del quale fanno parte il Comune, la Provincia, la Banca d'Italia, gli industriali, i commercianti, gli agricoltori, l'E.C.A., la Croce Rossa e i giornali. La prima riunione si terrà oggi alle 16,30 negli uffici della prefettura.

La mancanza di notizie precise sul numero e l'identità delle vittime, ha creato viva apprensione nella folta colonia di salernitani residenti nella nostra città. Ne è prova il numero eccezionale di telegrammi diretti alle zone colpite, che da stamane alle 8 sono stati presentati per l'inoltro agli sportelli di via Alfieri. I dispacci sono partiti ma le risposte tarderanno qualche giorno perchè le comunicazioni sono difficili. Anche ai Telefoni di Stato hanno ricevuto un numero enorme di prenotazioni per Salerno e i comuni vicini. Un solo cavo collega quella città con il resto dell'Italia, per disposizioni superiori, l'ufficio telefonico torinese accetta soltanto le [illegible]

[illegible] urgentissime. Anche queste però, dato il carico della linea, vengono date dopo lunga attesa.

Nelle caserme, soldati residenti in provincia di Salerno si sono presentati stamane ai comandanti di reparto per chiedere il permesso di raggiungere le loro case. A tutti, secondo disposizioni impartite dai comandi superiori, è stata concessa una licenza.

Alla nuova sede della Croce Rossa, via XX Settembre 69, a Palazzo Reale, sono giunte numerose offerte di indumenti; alcuni medici hanno chiesto di essere inviati agli ospedali di fortuna dove affluiscono i feriti.

Nella caserma dei vigili del fuoco di corso Regina Margherita, si attendono ordini. Se dal ministero verrà la autorizzazione a partire, i volontari non mancheranno.

Arrivano le prime offerte alla sede della C.R.I.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 11; ore 8 di stamane + 8; umidità 100 %; pressione 738. Lievi nubi. Previsioni: tempo buono con cielo prevalente sereno. Nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

CATTURA DI UN MANIACO A MADONNA DI CAMPAGNA

Fa una strage nella vigna

Si alza in piena notte e armato di cesoie taglia le viti dei vicini: "Sono vecchie, danneggiano la salute" - Il poveretto aveva perso la ragione durante la guerra

Un povero demente fuggito da casa questa notte e sottrattosi a tutte le ricerche della Celere è stato rintracciato stamane e ricoverato all'ospedale psichiatrico. Lo sventurato si chiama Donato Apre, ha 31 anno, ed abita in via [illegible] con la mamma e due fratelli.

E' la terza volta che Donato Apre viene portato a Collegno. Sino al 1943 era stato un giovane perfettamente normale; la tragedia cominciò in quell'anno. Era militare presso l'autocentro della nostra città. Una notte fu bloccato in una cantina da un bombardamento aereo: la casa fu colpita e crollò. Il giovane fu bloccato fra le macerie ed estratto solo dopo lunghe ore di lavoro. Era stato ferito, ma guarì in qualche giorno di ospedale; non si riprese più, invece, dallo choc nervoso provocato dalla terribile avventura e cominciò a dare segni di squilibrio mentale, tanto che, alla fine della guerra, si rese necessario il suo ricovero a Collegno.

Fu dimesso dopo due anni, perchè pareva guarito. Ma non lo era e lo dimostrò l'anno scorso, approfittando di una assenza dei famigliari per vendere tutti i mobili di casa per 500 lire. Gli agenti di P. S., avvertiti dai familiari dei vicini, riuscivano ad immobilizzarlo con un vero incontro di lotta giapponese, tanto l'Apre, arcuato di costrizione, si difendeva disperatamente. Da un mese era di nuovo tornato a casa: calmo, sereno, sembrava davvero normale. Una crisi l'ha ripreso improvvisamente.

Nel cuore della notte si alzava, non visto da alcuno; scendeva in strada, armato di cesoie, entrava nel vigneto antistante e cominciava a tagliare alla base le viti. Per fortuna la mamma si svegliava e si affacciava alla finestra: di qui vedeva che cosa stava combinando il figlio. Cercava di farlo desistere, ma quello rispondeva: «Me l'ha ordinato il dottore. Sono piante vecchie; che devo tagliare perchè nuociono alla mia salute...» e continuava a lavorare di cesoie.

La donna telefonava alla Celere. Gli agenti arrivavano subito, ma l'Apre, non appena scorgeva la camionetta, si dava alla fuga per i prati, riuscendo a sfuggire alla battuta durata quattro ore. Solo stamane gli agenti, rimasti di fazione davanti alla casa, potevano raggiungerlo ed immobilizzarlo, mentre, come se niente fosse stato, stava rientrando. Il commissario De Luca, di Madonna di Campagna, è riuscito a convincerlo che, per il suo bene, deve tornare all'ospedale psichiatrico.

A 15 anni cerca la morte col veleno

Minacciato di licenziamento, il quindicenne Franco Capisi, abitante in borgo Trenzani 133, ha tentato il suicidio ingerendo una forte quantità di «antistaminici». Il ragazzo lavorava presso una ditta di via Valeera, 5. Da qualche tempo il proprietario, poco contento di lui, gli ripeteva che avrebbe finito con il licenziarlo. L'idea di rimanere senza lavoro per il giovane era diventata una ossessione tanto che stamane, dopo di [illegible] ultima volta, ha ingerito numerose compresse del medicinale, cadendo poi a terra svenuto. All'ospedale Mauriziano gli è stata praticata la lavatura gastrica. E' stato giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Truffata di sette milioni

Con la denuncia di sette persone all'autorità giudiziaria si è conclusa la lunga inchiesta svolta dai carabinieri della squadra investigativa per far luce su una ingarbugliata vicenda che è costata 7 milioni ad una commerciante di Carmagnola, la trentaduenne Caterina Casaboni.

Trovandosi in difficoltà finanziarie, la Casaboni si era rivolta agli individui ora incriminati, che le avevano suggerito un sistema semplicissimo: acquistare merci mediante cambiali, rivenderle a contanti e utilizzare il ricavato per pagare i debiti più urgenti. Appena la sua situazione fosse migliorata, avrebbe pagato le cambiali. La Casaboni attuò il piano consigliatole e incaricò le stesse persone di occuparsi dell'acquisto e della vendita delle merci. Costoro, però, quando si trattò di consegnarle il denaro ricavato dalle operazioni, adducendo il pretesto di aver incontrato difficoltà di mercato le versarono somme assai esigue.

Le indagini svolte dai carabinieri, ai quali la Casaboni sporse denuncia quando si accorse di essere rimasta vittima di un raggiro, hanno accertato la malafede dei non disinteressati «consiglieri», che dovranno rispondere di truffa aggravata e continuata.

UN'ASSURDA VICENDA CONIUGALE ALL'ESAME DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

La sposa morta ritorna per reclamare l'eredità

La giovane donna era scomparsa 25 anni fa - Il presunto vedovo, passato a nuove nozze, ucciso in un incidente d'auto - La fuggitiva si è ora presentata ai giudici per chiedere che la seconda moglie sia dichiarata illegittima

«Piuttosto di stare con mio marito preferisco morire» aveva detto dopo appena un anno di matrimonio Marisa Cantoni. Mantenne fede alla sua parola perchè in effetti riuscì a morire civilmente, almeno nel registro del Municipio, per risuscitare quando un incidente automobilistico la rese vedova. La storia di questa donna sembra incredibile, ma che sia vera lo provano le due cause da lei intentate davanti al tribunale: una per essere dichiarata nuovamente viva, l'altra per essere riconosciuta legittima vedova del marito.

Marisa Cantoni era diventata moglie di Carlo Rimone nel 1929. Lei aveva 19 anni, lui 22. I genitori non avrebbero voluto che si sposassero perchè troppo giovani e soprattutto perchè non avevano un lavoro; ma il loro amore vinse tutti gli ostacoli. Non era trascorso un anno dalle nozze che Marisa era pentita del matrimonio. L'amore per il marito si era trasformato in odio e con lui non volle più vivere. Pertanto tornò a casa dai genitori.

Ma Carlo Rimone non si rassegnava a vivere solo e la perseguitava con [illegible] perchè riprendesse a convivere nella casa coniugale. La giovane resisteva ed il marito la perseguitava quasi ogni giorno. Alla fine esasperata Marisa Cantoni prese una decisione coraggiosa. Senza dire nulla a nessuno, neppure ai suoi genitori, lasciò Torino e cominciò a girare per l'Italia. Nel '33 si stabilì a Taranto e colà rimase sino al [illegible] facendo la cameriera.

Il padre denunciò la scomparsa alla polizia. Furono fatte ricerche dappertutto e si concluse che la giovane era scomparsa vittima di chi sa quali intrighi. Nel 1949 i genitori si rivolsero al tribunale con un'istanza di morte presunta. La richiesta fu accettata e sui registri dello Stato civile si scrisse che Marisa era deceduta nel marzo 1931 «in circostanze non chiarite».

Il marito [illegible] libero, durante la guerra si sposò con una donna che aveva conosciuto nel paese dov'era sfollato.

Nel 1951 Carlo Rimone perse la vita in un incidente automobilistico a Cagliari. I giornali riportarono la notizia e a Taranto Marisa venne a sapere che era cessato per lei ogni pericolo di persecuzione. Subito scrisse ai suoi genitori, che ebbe la fortuna di trovare ancora in vita, e comparve a Torino tra lo stupore di chi l'aveva conosciuta e l'aveva pianta come defunta.

Si rese necessario iniziare una causa davanti al tribunale per far cancellare la dichiarazione di morte presunta. Però sul registri lei voleva che fosse scritto «vedova di Carlo Rimone», mentre in Municipio si sosteneva che non era possibile perchè questi aveva lasciato un'altra vedova ed in Italia un uomo non può lasciare due vedove legittime. Ed allora Marisa ha iniziato un'altra causa chiedendo che sia dichiarato nullo il secondo matrimonio di suo marito e che a lei sola [illegible] il [illegible] di vedova. Pare che il suo desiderio sia giustificato dal fatto che il Rimone morendo ha lasciato una discreta eredità.

Chiesti 8 anni di pena per il duello di Almese

Un colpo di scena si è avuto stamane al processo in Corte di Assise contro Domenico Grigione, di 38 anni, venditore ambulante che nell'aprile scorso aveva ferito gravemente, in un duello alla pistola, i fratelli Agostino e Battista Asinari, rispettivamente di 29 e 24 anni, di Pinerolo. Dopo il fatto, avvenuto sulla strada di Almese, il Grigione era rimasto latitante. Egli si è costituito in apertura di udienza e subito il presidente lo ha dichiarato in arresto, affidandolo in custodia ai carabinieri di servizio nell'aula.

Il Grigione ha quindi preso posto sul banco degli accusati. E' un giovane alto, robusto, [illegible] dopo aver contratto una paralisi infantile. Egli si è difeso dicendo che da tempo, per motivi di interesse, non era in buoni rapporti con i fratelli Asinari, e il 29 aprile — ha dichiarato alla Corte (pres. Carrara Cora, P. M. Buscaglino, canc. Flores) c'incontrammo nel negozio del barbiere Bottino ad Almese. Dopo uno scambio di parole un po' vivaci, si parlò — se pure vagamente — di una sfida e decidemmo d'incontrarci fuori del paese per regolare la questione. Io dichiarai ai miei avversari che tenevo in tasca la pistola. Verso sera, mentre passavo in frazione Michela, vidi i due Asinari che procedevano minacciosi verso di me. Battista, mi sembra, faceva roteare un nodoso bastone. Ebbi paura e sparai senza intenzione di uccidere, ma soltanto per intimorirli».

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 8 anni di reclusione. Nel pomeriggio, parleranno i difensori avvocati Gino Oberti e De Marchi, quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

PER INFIORARE LE TOMBE

Il mercato dei fiori sotto le tettoie di Porta Palazzo

Tragedia sfiorata da un bimbo di sei anni

Giocando dà fuoco ai mobili della casa

Aveva gettato un giornale acceso dentro un armadio - Le flamme bruciano tutti gli abiti della mamma

Giampiero Carlesello, di 6 anni, abitante con i genitori in un alloggio al terzo piano di via Morosini, ieri mattina era riuscito ad impadronirsi di alcuni fiammiferi. Per giocare con questi, il bimbo ha rischiato di dar fuoco alla casa.

Per tutta la mattinata Giampiero era stato quieto con la sua scatoletta nella tasca del grembiulino, aspettando il momento per dare inizio al gioco. Dopo pranzo, verso le 13,30, mentre la mamma stava [illegible] le stoviglie, il piccolo [illegible] silenzioso [illegible] sul balcone che dalla camera da letto si affaccia in via Morosini. E qui potè finalmente far scaturire il fuoco dai magici stecchetti di legno. Ecco che, sfregandola sulla carta vetrata, d'un tratto la capocchia si incendiò.

Giampiero aveva visto la mamma accendere la stufa avvicinando il fiammifero acceso ad un pezzo di carta. Sul balcone vi era un giornale e per il bimbo fu facile ripetere l'operazione. A questo punto le sue manovre attrassero l'attenzione di un'inquilina che dal suo balcone gli gridò: «Che stai facendo, Giampiero?».

Il piccolo, impaurito, rientrò nella camera da letto, aprì l'armadio e vi gettò il tizzone. Poi richiuse i battenti e tornò in cucina presso la mamma.

Ma la signora del piano superiore, preoccupata di quanto poteva accadere in casa della vicina, scendeva per avvisarla. La signora Carlesello apprendeva così quanto era accaduto, già si volgeva verso il piccolo per farsi consegnare la scatola dei fiammiferi, quando un odore acre e un denso fumo la avvertivano che in casa qualcosa stava bruciando. Seguita dall'amica si precipitò in camera da letto; le fiamme stavano intaccando il legno dell'armadio. Le due donne si lanciarono in cucina a riempire d'acqua pentole, pentole e secchielli; le fiamme furono domate in breve, ma, per il gioco del piccolo Giampiero, la signora Carlesello lamenta la distruzione di tutti i suoi abiti.

Un motociclista muore cadendo in Piazza d'Armi

E' morto all'ospedale Mauriziano un giovane motociclista rimasto vittima di un insolito incidente in piazza d'Armi. Lo sventurato — Lodovico Varetto, di 18 anni, abitante in via Fetrarca 7, meccanico — era stato ricoverato nel pomeriggio di giovedì scorso ed era stato giudicato guaribile in 15 giorni per una contusione al cranio e commozione cerebrale. Il Varetto era caduto mentre percorreva in motocicletta l'accidentato spazio erboso nell'interno della piazza; a causa di una buca aveva all'improvviso perduto il controllo della moto ed era caduto battendo il capo contro un masso. Le sue condizioni non erano dapprima sembrate gravi ma successive complicazioni facevano rapidamente peggiorare lo sventurato che è morto alle 2,[illegible] di stanotte.

Posti prenotati nelle terze sui direttissimi per Roma

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica che la prenotazione dei posti di III classe (finora limitata ai rapidi ed alle carrozze in servizio internazionale) è stata estesa ai direttissimi fra Torino e Roma in partenza dalla nostra città alle 8,10 e alle 21, ed in arrivo alle 6,[illegible] ed alle 20,15.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERE

1. Stordimento; 2. Non caldo; 3. Riparo per le navi; 4. Vado via; 5. La colazione; 6. La Mondola o il Pordoi.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO URAP 10 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

Si vendono al giorno cinquantamila crisantemi

L'inclemenza del tempo ha notevolmente danneggiato le coltivazioni in Riviera e sulle colline torinesi - I prezzi raddoppiati rispetto all'anno scorso

Allo scalo merci di Porta Nuova c'è in questo periodo un'invasione di ceste di bambù. Scendono ogni mattina all'alba dai vagoni in arrivo dalla Liguria, dentro vi sono pigiati i fiori: oltre ai garofani e alle rose vi sono i crisantemi, il loro momento di fulgore comincia verso il [illegible] di ottobre, dura brevi giorni sino alla metà di novembre. Anche quest'anno la ricorrenza dei morti è vicina, i torinesi hanno cominciato il loro tradizionale pellegrinaggio al cimitero generale, l'afflusso delle ultime ore ha indotto in anticipo l'Azienda tranviaria ad intensificare il servizio sulle linee che portano a via Catania. Ognuno ha pensato in tempo alle proprie tombe: un fiore non mancherà, la mattina del 2 novembre, davanti a nessun sepolcro. Questo fiore sarà il crisantemo.

«Anche se negli ultimi anni esso ha perduto un poco del favore che godeva nel pubblico — ci ha detto un grossista — rimane pur sempre un simbolo per la nostra gente». Il crisantemo, come è noto, viene largamente prodotto in Olanda, i coltivatori del paese dei fiori ne hanno creato con i secoli varietà preziosissime. Ma l'importazione è molto cara e i nostri fiorai preferiscono, adesso, rivolgersi ai produttori della Riviera e della Toscana. Da queste zone arrivano a Torino per due settimane all'anno mille dozzine di crisantemi al giorno. Si tratta del tipo «William» uno dei più perfetti che si siano ottenuti in serra: un fiore carnoso con le foglie corte e numerosissime. Quest'anno la stagione fredda ne ha tardato molto lo sviluppo; per questo esso giunge ai grossisti ad un prezzo raddoppiato rispetto all'anno scorso. Alla fine di ottobre del '53 il «William» costava all'ingrosso 800-1000 lire alla dozzina: stamane è stato venduto a 1800-2000. Nei negozi ogni punta di crisantemo costa al privato 400 lire. In base a questi dati si può fare un calcolo che sorprenderà, forse, i profani: l'anno scorso in soli dieci giorni i torinesi hanno speso per questo fiore splendido e triste una cifra che si aggirava sui 20 milioni.

Non tutti i crisantemi costano però un prezzo così alto. Si ha una produzione locale, intorno a Torino, sulla collina e vicino ad Asti, di altre qualità meno pregiate: i fiori sono non molto grossi e comunemente vengono chiamati «precoci di Moncalieri». Anche per questo tipo di crisantemo la stagione inclemente è stata molto dannosa: «Le piogge altissime non sono servite a portare "i precoci" a completa maturazione — dicono i coltivatori — Il raccolto, tuttavia, consente un rifornimento del mercato cittadino, di circa 2-3000 dozzine al giorno che corrispondono a 24-36 mila crisantemi.

Il prezzo dei più belli è di 400-600 lire alla dozzina all'ingrosso, i fiorai li vendono a 150-200 lire l'uno. E la notevole differenza di prezzo va attribuita anche alle spese di dazio, imballaggio e all'immancabile sciupio di fiori durante le operazioni di trasporto e vendita».

Per ornare le tombe a Torino si acquisteranno quest'anno grosso modo 50 mila crisantemi al giorno con una spesa che si può valutare in 10 milioni. Dieci milioni spesi a poche centinaia di lire per volta e accompagnati quasi sempre da una lacrima.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 28 ottobre (301-64) alle ore 7,1; tramonta alle 17,24. — LA LUNA nasce alle [illegible]; tramonta alle 17,[illegible]. — I SANTI del 28: S. Giuda Taddeo, S. Simone, S. Onorato.

Amici della Musica — Questa sera al teatro Alfieri ore 21,15, concerto del pianista Arthur Rubinstein. In programma opere di: Bach, Beethoven, Chopin, Debussy e De Falla. I posti sono in vendita presso la biglietteria teatrale de «La Stampa» e la sera al botteghino del teatro.

Il 22 corrente è cristianamente mancata ai suoi cari

Santina Bonetti in Manetta

A funerali avvenuti ne danno angosciati il triste annuncio il papà, la mamma, il figlio Carlo e parenti tutti.

Torino, 27 ottobre 1954.

Nei paesi dove si è abbattuto il flagello dell'acqua e del fango

In località Canalone, alla periferia di Salerno, molti edifici sono crollati sotto l'imperversare della tempesta. (Telef. a «Stampa Sera»)

Sulla nazionale Salerno-Pompei un pullman è stato rovesciato e sommerso. (Telef.)

Un «Caterpillar» si apre faticosamente un varco tra il fango. (Telefoto)

Sulla linea Napoli-Salerno una frana si è abbattuta sui binari al 51° chilometro provocando l'interruzione di quel tronco ferroviario.

Il nubifragio non ha risparmiato a Salerno la centralissima via Roma dove un mobilificio è stato devastato.

Una squadra di volontari al lavoro per recuperare un'automobile francese rimasta affondata nel fango. (Tel.)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45-133
Alfieri: ore 21,15, concerto del pianista Rubinstein.
Carignano: ore 21,15 «Senza rete» di Bonucci-Panelli e Zuffi.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro: ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 15,30-21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-822): 17-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio c. Mariorana, Felix, Vigna
Castellino 17 e 21 Orch. Rosaciol
Eden Dancing: ore 21 Ceragioli.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fregoli: Café chantant: Medici 112.
Gaudio Danze: ore 14,30 e 21.
Gay Dance 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: danze ore 21. Orchestra Gimelli, canta Gino Costello.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, c. G. Sandro, dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club, Gollo 2, t. 583-470: 21-1 duo orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parolio; dir. Mº Cariga
Trocadero: 17 e 21 successo Bardi

Augustus Night Club: 22-3, Attr.
Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood, Frenolara.
Columbia Danze: v. Gollo 5 bis, tel 50.143. Attraz. Orch. Armand.
Dadaus: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana
Estoril Club Cavour 6, tel. 44-700; 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-666): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533; Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio, Apertura ore 15

CINEMATOGRAFI

Aster: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Arnanda.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra. Reed
Doria «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
Ideal: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Gente di notte» technic. CinemaScope. G. Peck, Crawford.
Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Augustus: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica
Nazionale: «Il masnadiero» tech. Laurence Olivier, H. Wilcox.
Torino «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10

Alexandra: «Il grande caldo» G. Ford, Gloria Grahame, Viet. min.
Capitol: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, Viet. min.
Faro: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, Viet. min.
Gianduja: Prendeteli vivi o morti. Ralph Meeker, Sally Forrest.
Hollywood: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, E. Forrest.
Ideal: «Via col vento» technic. Clark Gable, Vivien Leigh. Apert. 14,30. Orario film 15,00 e 20,30.
Massimo: «Hondo» techn. John Wayne, Geraldine Page.
Principe: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest.
Statuto: «Hondo» techn. John Wayne e Geraldine Page.

Adriano (v. Sacchi 68): «Ribelli dell'isola» J. Weissmuller.
Alpi: «Ricercato per omicidio», Eddie Constantine, Viet. min. 16 a.
La Perla: «Operazione mistero» CinemaScope in technicolor. Richard Widmark, Bella Darvi.

Asti: «Marito per forza», Elizabeth Taylor, Larry Parks. Ap. 10
Olimpia: «Deportati Botany Bay»
Po: «Marocco».
P. Nuova: «Dov'è la libertà».
Romano: «Pirati della Croce del Sud» technic. e grande Rivista «Prendetelo vivo» 15,15 e 21,15.
S. Felice: «Ragazze viennesi» col.

Cabota (Da Verazzano 45) «Veleno rosso», R. McDowall. Apert. [illegible]
Esperia: «Sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, Paolo Stoppa.
Italiano: «Giardino incantato», Gianni e Pinotto, technicolor.
Mirafiori: «Incantevole nemica».
Vinzaglio: «Ho sposato un pilota» colori, Robert Black, C. Gray.

Eliseo: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tec. A. Ladd, S. Winters
Frejus: «Andalusia» technicolor. Louis Mariano, Carmen Sevilla.
Nuovo: «Cani e gatti» U. Spadaro
S. Paolo: «Campane di S. Giusto» Gaby André, Roldano Lupi.

Corallo: «Regina Vergine» techn. J. Simmons, S. Granger, D. Kerr
Eridano Fossa dei peccati. Davis
Gropp: La mano dello straniero.
Radium: «Regina dei desperados», technic. Jane Russell.
V. Veneto: «Mistero castello nero» Richard Green, B. Karloff, Nally

Astra: «Giubbe rosse del Saskatchewan» colori. A. Ladd, Winters
Bernini Febbre di vivere. Serato, A. M. Ferrero, Mastroianni. Berti.
Excelsior: «Uomini senza paura» «Passeggero misterioso» J. Mason «A colpi di pistola» R. Preston
Massaua Chiuso nuovi impianti.
Odeon: «Mano pericolosa».
Star: «Tempesta sotto i mari» in technicolor CinemaScope.

Adua: «Amore di una donna», V.
Aurora: «Anema e core».
Bresia: «Paradiso perduto».
Fortino: «Artiglio insanguinato»
Moncvise: «La rivolta» Cary Grant
Nord «Ormai ti amo» Valli-Cotten
Palermo: «Tormento» technic. Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Sociale: «La tunica» CinemaScope techn. Jean Simmons, V. Mature.

Baretti: «Missione segreta».
Cabiria: «Nemico pubblico n. 1»
Colosseo: «Operazione mistero», in CinemaScope technic. Richard Widmark e Bella Darvi.
Italia: Cammino delle stelle, col.
Lingotto: «Delitto del secolo», George Murphy, Finlay Currie.
Moderno: «Tallone Achille» Scotti
Piemonte: La tunica. CinemaScope techn. Burton, Simmons, Mature.
S. Carlo: «Dramma sul Tevere».
Splendor «Gardenia blu» Ann Baxter Richard Conte, A. Sothern. Ap. 15

Alba: «Noi cannibali».
Apollo: «Sperone nudo» technic. James Stewart, Janet Leigh.
Diana: «Gioielli di Madame de...»
Edera «A est di Sumatra», tech. Jeff Chandler, A. Quinn, Maxwell
Lucento «Vecchia America» tech.
Loreto: «Cinema altri tempi» a colori, Walter Chiari, L. Padovani

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Lux, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Massaua, Cibrario, Radium, Piemonte, Teatro Gobetti e Circo Orfei.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

TRASFERIMENTI PER IL PRIMO NOVEMBRE

Il mediano Rimbaldo dal Torino alla Roma?

Mike al Genoa - Entro novembre assemblea della Juventus

E' ormai certo che con il primo novembre il mediano Rimbaldo lascierà il Torino. Del trasferimento del giovane granata si era parlato nei giorni scorsi, se d'ora avuta una prima conferma con la esclusione del giovane laterale dalla rosa dei candidati per la gara di Milano, e ieri sono state fatte le prime ammissioni ufficiali della sua definitiva partenza. Roma o Lazio? I giallorossi hanno senza dubbio il diritto di precedenza e si può essere certi che questo diritto faranno valere di fronte alle ultime offerte della Lazio.

Le trattative con le due società romane intanto continuano, sempre con la Roma in vantaggio di parecchi punti... Alla fine (al 1° novembre) è prevedibile che Rimbaldo si vestirà di giallorosso, per affiancarsi a Giuliano, che lo attende alla Capitale.

Dalla segreteria al campo di via Filadelfia. Moltrasio ha ancora la caviglia gonfia e neppure contro la Lazio potrà giocare. Frossi proverà oggi pomeriggio alle 15 la formazione per la gara di domenica contro gli azzurri laziali.

Alla vigilia della partita con il Napoli i tecnici bianconeri sono in imbarazzo: la squadra non gioca e per di più la lista degli infortunati continua ad aumentare. A Corradi, attualmente ad Acqui per una cura di fanghi, e ad Angelini, che ha sempre una borsite al braccio destro, si sono aggiunti Colombo per strappo muscolare, Turchi per l'aggravarsi di una precedente distorsione alla caviglia e Travia per contusione e conseguente nevrite ad un ginocchio. Colombo e Turchi saranno probabilmente sostituiti per la gara con il Napoli, ma mentre per il ruolo di mediano Rayner non dovrà che scegliere fra Oppezzo, Montico e Pinardi, per il ruolo di mezz'ala la situazione è più difficile in quanto con la partenza di Macor per Monza non rimane più alcun attaccante disponibile se non Mannucci, che mezz'ala certo non è. Si utilizzerà probabilmente Montico.

Dalla segreteria juventina intanto si apprende che entro il mese di novembre — probabilmente verso il 20 — sarà convocata l'assemblea straordinaria dei soci, che dovrà approvare le preannunciate modifiche dello statuto, ed eleggere la nuova direzione. Non è facile prevedere lo sviluppo che prenderà questa questione perchè — è inutile nasconderlo — regna negli ambienti bianconeri un senso di diffuso nervosismo.

Notizie dell'ultima ora sul capitolo trasferimenti del 1° novembre: a Genova si attende Mike, che dovrebbe subito mettersi a disposizione di Sarosi; la Juventus sta trattando la cessione di Bey all'Alessandria; la Lazio ha chiesto alla Roma in prestito la mezz'ala Beltrandi; Garcia dovrebbe trasferirsi a Napoli; il milanista Pedroni è richiesto dalla Lazio.

Da sinistra: Giuliano, Farina già caduti e Rimbaldo che lascerà pure il Torino

Il "vecchio" Bussetti esempio per l'Alessandria

Brusco ritorno alla realtà, per gli sportivi di Alessandria, dopo la sconfitta subita dai grigi ad opera del Lanerossi. Sotto la spinta del clamoroso successo di Padova, i sostenitori della squadra di Marini, facili a deprimersi quanto ad esaltarsi, avevano cominciato a fare sogni di gloria un po' eccessivi. I biancorossi vicentini hanno freddamente interrotto questo... cammino delle speranze. Chiamato a fronteggiare una squadra forte di classe e di esperienza, il giovanile entusiasmo dell'undici grigio è bastato appena ad evitare la brutta figura, non la sconfitta.

Gli alessandrini non hanno sfigurato, ma sono stati battuti e, forse, è stato meglio così. Essi hanno evitato di sopportare il peso di una responsabilità superiore alle loro forze. Cadendo subito, da breve altezza, possono rialzarsi senza danni e riprendere il loro cammino di squadra corsara. Cadendo più tardi, dall'alto, avrebbero potuto anche affrontare guai peggiori.

E' necessario quindi che i sostenitori alessandrini, anzi, coraggio in undicimila alla prima sconfitta casalinga della loro squadra, non voltino le spalle, ora, ai giocatori e ai dirigenti. Lo sforzo di questo plotoncino di appassionati, che sta dando risultati insperati (nonostante il Lanerossi), merita anzi di essere incoraggiato, pur se le giornate radiose come quella di Padova non potranno ripetersi con molta frequenza.

Il pubblico alessandrino però non si riconcilierà molto facilmente con Serone. L'ala sinistra grigia, dopo aver negato, con il suo comportamento apatico, il suo apporto alla possibile vittoria contro i biancorossi, si è reso praticamente complice della sconfitta, facendosi espellere dal campo nel momento più critico. Il pugno di Serone a Moro è stato un gesto inammissibile in un giocatore di trent'anni cui la esperienza avrebbe dovuto insegnare almeno il controllo dei nervi. Il giocatore, ad ogni modo, pagherà con una secca squalifica e — a quanto si dice — con una grossa multa alla società.

Il «capitano» Bussetti, invece, è sempre di esempio a tutti. Il ventinovenne terzino destro grigio è sempre il primo a gettarsi nella mischia, fa collezione di contusioni, di calci in testa, di gomitate, ma non cede mai terreno al suo avversario diretto senza aspra resistenza ed è sempre fra i migliori in campo. Un esempio per tutti, ma specialmente per i più giovani, come l'ala destra Bocchio, che di domenica in domenica conferma le sue doti di combattente, rivelandosi elemento indispensabile alla squadra.

* *

L'ex-grigio Testa, attualmente centrattacco del Lanerossi, parla della sua vecchia squadra, contro la quale è sceso in campo per la prima volta domenica.

L'anno scorso, infatti, egli fermo per infortunio, non potè giocare ad Alessandria.

«Ho ritrovato la simpatia del mio pubblico — ha detto Luciano — e mi pareva che tutto fosse come due anni fa, soltanto... indossavo un'altra maglia. Mi ha fatto piacere che i tifosi grigi mi ricordassero e non se la siano presa con me che li ho lasciati. Ho ritrovato un'Alessandria abbastanza forte; mi pare che i migliori reparti siano la difesa, la mediana ed il settore destro dell'attacco. Devo confessare che la sconfitta dei grigi, pur nella gioia per il successo vicentino, mi ha un po' amareggiato, perchè sono rimasto un po' tifoso dell'Alessandria, ma penso che la mia vecchia squadra avrà modo di rifarsi sul campo di Salerno».

Ed ora una doppia trasferta sul Sud attende i ragazzi di Mattei, domenica prossima a Salerno e tra quindici giorni a Taranto. La comitiva, che comprenderà tredici giocatori (quelli che hanno giocato domenica, meno Serone, più Bagliani, Ravera e Smerzy) lascerà Alessandria sabato mattina per essere a Salerno in serata. Dopo la gara con i granata campani, i grigi si rimetteranno in viaggio per fissare il loro quartier generale a Trani. I dirigenti alessandrini amano credere ai ricordi... storici. Due anni fa, in serie C, il ritiro di Trani portò fortuna: pari a Molfetta (dove i grigi hanno in programma un allenamento, giovedì 4 novembre) e vittoria a Maglie. Se quest'anno il fatto si ripetesse...

I grigi ad ogni modo non risentono nel morale alcuna conseguenza negativa dello scivolone con il Lanerossi. Sono stati i soli a non illudersi sulle proprie possibilità ed a sorridere anzi bonariamente sulla sorte che li aveva fatti diventare lo spauracchio degli squadroni. Hanno perso contro una candidata alla promozione, ma sperano di fare abbastanza paura anche alla Salernitana e all'Ars Taranto. Tanta paura da riportare a casa un punto. Il ritiro di due anni fa è di buon auspicio per i grigi. Li accompagnerà il decano dei dirigenti, il cassiere Antonio Rigoni. Per tradizione porta fortuna anche lui.

Gianni Pignata

Trasmesso per tv
Italia-Inghilterra di boxe questa sera a Milano

MILANO, mercoledì sera.

I pugili dilettanti inglesi, battuti dagli azzurri due anni fa nel precedente confronto a Wembley, si presentano stasera sul ring milanese del Teatro Nazionale, più che mai decisi ad ottenere la rivincita. Le prospettive si presentano favorevoli ai nostri avversari, poichè il «dieci» britannico è attualmente uno dei più solidi d'Europa, mentre altrettanto non si può dire di quello italiano, in fase di rinnovamento dopo il passaggio al professionismo di alcuni tra i migliori elementi. Il lavoro del commissario tecnico Mario Boziale e dell'allenatore Steve Klaus nella preparazione collegiale a Forte Bernenti, ha tuttavia cercato di portare i pugili italiani al massimo grado di efficienza, in modo da consentire loro di battersi con fiducia contro il pronostico.

La parte conclusiva della manifestazione sarà teletrasmessa, con inizio alle 22,25.

La sorpresa del Fossano nel torneo di IV serie

La «quinta» giornata del girone A di IV Serie si è svolta all'insegna dell'imprevisto. Le sorprese più clamorose sono giunte, in ordine decrescente, rispettivamente da Fossano, da La Spezia, da Rivarolo e da Voghera.

A Fossano, gli azzurri di Borel, che tallonavano a strettissima distanza gli spezzini, sono incorsi in una sconcertante sconfitta. Le ragioni dell'insuccesso possono essere ricercate forse nella eccessiva «confidenza» con la quale i fossanesi hanno disputato l'incontro. Comunque, però, la compagine di Rigat non avrebbe perduto l'intera posta se al 44' della ripresa la difesa non fosse stata colta da un completo e totale eccesso di amnesia, tanto da dimenticar completamente la marcatura di Pinolio, libero così di battere con tutta facilità il portiere fossanese.

Lo Spezialarecca, invece, si è semplicemente scordato di essere la squadra di testa ed ha disputato una partita priva di mordente. Il Rapallo si è difeso con ordine e lo squilibrato attacco degli spezzini non è passato.

A Rivarolo Ligure il Casale ha vinto per 3 a 0 con una tripletta di reti segnate da quell'intelligentissimo calciatore che è Pensa, il quale ha saputo approfittare delle poche occasioni capitategli nel corso dell'incontro per mettere al sicuro un bottino cospicuo. Il vantaggio acquisito poi è stato ancora una volta magnificamente difeso dal diciottenne portiere Prima che sembra assolutamente intenzionato ad assumere la figura di «rivelazione del torneo».

Ancora una volta la Biellese ha dato ragione ai critici che l'avevano definita, nelle partite esterne, compagine di poco carattere e di estrema fragilità. Ha incontrato una Vogherese animosa e decisa fin che si vuole, ma niente affatto irresistibile, ed è stata sconfitta in modo inequivocabile. L'attacco bianconero brancola alla ricerca di un gioco che non sa trovare e la difesa logicamente non può reggere da sola.

L'Aosta è stato nuovamente sconfitto, questa volta a Borgosesia, ma i rossoblù allenati da Hirzer non hanno completamente deluso. Contro i «tanieri» però non c'era niente da fare: i ragazzi di capitan Torno sono in classifica al quarto posto e continuano a fornire prestazioni più che discrete.

Il Cenisia, non ancora ben registrato nei reparti difensivi, ha faticato più del previsto a regolare il Vado, e se c'è riuscito il merito va indubbiamente all'attacco che ha in Ferrero addirittura il capo-cannoniere del girone. Un'altra compagine che ha acquistato poi spedittezza di manovra e sicurezza nel gioco è la simpatica Ivrea. Con la difesa rinfrancata, la linea attaccante si muove con brio e pericolosità, sfruttando l'accorto e proficuo lavoro del giovane Tuberosa. Se i ventilati acquisti (due) saranno conclusi, la squadra neo-promossa potrà disputare il resto del campionato in tutta tranquillità, senza timori di sorta.

Il grande «derby» della giornata, infine, tra Pro Vercelli e Cuneo, si è risolto come voleva il pronostico, con il successo dei bianchi di Mister Neu. Ha segnato la rete risolutiva, al 35' del secondo tempo, il centravanti Bessio, sul quale i tifosi vercellesi avevano riversato negli ultimi tempi il loro malumore. Il ragazzone si è battuto, per tutti i 90 minuti, con accanimento e generosità veramente encomiabili.

Un piatto d'argento allo spadista Bertinetti

MONCALVO, mercoledì sera.

Nel corso di una simpatica festa svoltasi ieri a Moncalvo, il presidente della Pro Vercelli, comm. Frola, ha consegnato allo spadista Franco Bertinetti, vincitore della «Spada d'oro» di Zurigo, un artistico piatto d'argento. L'oggetto ha valore di riconoscimento della società vercellese allo schermidore che ne tiene alto il prestigio in campo internazionale.

Numerosi stranieri iscritti alla 100 Km.

Lecco, mercoledì sera.

I quadri dei partecipanti alla «100 chilometri» di marcia, gara internazionale che si disputerà, come è noto, il 4 novembre a Lecco, sono ormai completi. Oltre, naturalmente, a tutti i nostri specialisti, fra cui l'olimpionico Dordoni, si sono iscritti gli inglesi Guileman e Stone; Hubert guiderà la squadra francese, che avrà come numero 2 il fortissimo Lesage; gli svizzeri presenti saranno tre: Charriere, Sichesi e Zuberbuehler.

Gli svedesi manderanno naturalmente Ljunggren, il vincitore della scorsa stagione, a cui si affiancheranno i fratelli Ake ed Erik Sunderlund. Per la prima volta nella storia della «100 chilometri» ci sarà anche un olandese, Ella.

Il percorso della gara è stato così concordato: Lecco, Valmadrera, Pusiano, Erba, Lurago d'Erba, Inverigo, Arosio, Giussano, Paina, Brugazzo, Seregno, Meda, Barlassina, Bovisio, Cesano Maderno, Bovisio, Desio, Lissone, Muggiò, Monza, Arcore, Usmate, Merate, Calolziocorte, Lecco.

L'on. Quarello, mentre consegna la targa d'oro a Nino Farina. (foto Moisio)

DOPO LA "COPPA BERNOCCHI"

Coppi punta al bis nel Giro di Lombardia

Attesa per oggi l'iscrizione di Fiorenzo Magni - Gli ex dilettanti azzurri nel primo confronto con i professionisti

Dalla distinta degli iscritti al Giro di Lombardia manca ancora il nome di Magni. Il campione d'Italia, che nei giorni scorsi era piuttosto indeciso sulla sua partecipazione, ha optato per il sì e provvederà a regolarizzare la sua posizione nella giornata odierna. I ranghi — per la corsa d'autunno — saranno così al completo e, se non verrà raggiunto in extremis, l'accordo, mancheranno solo i francesi: la questione degli abbinamenti, infiorata di ripicchi, vive un nuovo capitolo e questa volta priva l'ultima «classica» della stagione della maglia iridata.

Anche se la faccenda Bobet non troverà un arrangiamento, l'interesse della competizione non sarà certo diminuito, tanti sono i «motivi» che gli appassionati possono trovare. Il nostro ciclismo, dopo un'annata senza fortuna, che ci ha visto perdere senza gloria una posizione di predominio in campo internazionale, ha avuto la sorte dalla sua nelle battute finali: gli organi dirigenti tanto hanno sbagliato nel punire tardi e fuor di tempo che gli assi, di fronte al pubblico, sono riusciti a farsi dimenticare le proprie colpe; e l'asso n. 1 — Fausto Coppi — ha ripescato quasi per intero la sua popolarità, proprio grazie a quel passaporto che, a quanto pare, gli verrebbe restituito solo in marzo.

A torto o a ragione, insomma, i campioni italiani hanno potuto passare — anche se poco, poco, la quantità non importa — da perseguitati, e, acciuffando al volo l'occasione, si sono messi d'impegno, contribuendo, con il loro slancio, a creare una bella ed interessante Coppa Bernocchi, che ha dato il successo a Coppi ed il titolo nazionale a Magni.

Tornate le cose alla normalità, gli assi si presentano ora al via del Giro di Lombardia, apparentemente decisi a difendere le proprie «chances». E' cambiato, in corsa d'autunno, è difficile primeggiarvi con il tono del primo attore, nessuno pare in grado di staccar tutti sul Ghisallo, mantenendo poi il vantaggio sino al Vigorelli: Coppi e Magni, in proposito, hanno dichiarato, domenica scorsa, di prevedere una risoluzione in volata, ma, anche se non l'hanno espresso, hanno lasciato chiaramente intendere come ritengano che questa volata debba essere disputata da un gruppetto molto ampio, forte di grandi nomi, di nomi di campioni.

E i giovani? I giovani possono giocare un gran ruolo. Per parecchi di loro, il Giro di Lombardia rappresenta il battesimo nella massima categoria; e questi ragazzi hanno del «numero», hanno delle qualità reali di classe fortificate da una disperata volontà di riuscire. La sparuta pattuglia degli azzurri di Solingen sarà presente quasi al completo e, fra tutti, sarà interessante seguire Maule, Moser, Boni, seguire il loro rendimento, le loro reazioni, messi al confronto con così scelta compagnia.

* *

Oggi, intanto, una specie di anticipo dalle modeste misure: si disputa a Lissone la Coppa Apostoni, con un ottimo elenco di iscritti. Capeggia la distinta Primo Volpi, che pare vivere effettivamente una seconda meravigliosa giovinezza e gli daranno battaglia Landi, dimenticato vincitore del Giro di Lombardia 1953, Scudellaro, Nencini, Fassurra, Buratti, Pedroni, Angelo Coletto, Giannecchi, Faliarini e molti altri. Partenza ed arrivo a Lissone.

Da oggi si pattina a Torino-Ghiaccio

La pista artificiale del Palazzo del Valentino riapre oggi alle ore 15 le sue porte agli appassionati del pattinaggio invernale, con un programma che interessa gli appassionati dell'«artistico» e della «velocità» e dell'hockey.

La stagione sportiva che inizia oggi sarà basata principalmente sulla propaganda e i giovani, che già lo scorso inverno hanno dato prova di aver compiuto progressi in questo difficile ramo dello sport invernale, potranno ora completare la loro preparazione e affinare ulteriormente la loro tecnica. Numerose saranno le prove di pattinaggio artistico riservate ai nuovi elementi mentre per quanto riguarda la velocità pure sono previste due manifestazioni in grande stile: la Coppa Martinengo ed i Campionati Piemontesi.

Per quanto riguarda l'hockey, gli appassionati contano di vedere in azione una formazione di dilettanti impegnata nel campionato di serie B.

Nino Farina resta alla Ferrari

Il programma del campione torinese - Simpatica festa in onore dell'asso del volante

Forse mai come ieri sera Nino Farina, lo sfortunato campione automobilista torinese, è apparso così commosso per una dimostrazione di simpatia e di affetto, offertagli dalle autorità e dagli sportivi. Per iniziativa del *Popolo Nuovo* era stata organizzata una sottoscrizione popolare per offrire all'atleta non ancora completamente guarito, una targa d'oro ed una pergamena pregiata.

La consegna dei due oggetti è stata fatta ieri durante un rinfresco.

Avrebbero dovuto essere presenti il comm. Enzo Ferrari ed i tecnici della Ferrari reduci dal recente Gran Premio di Spagna.

Il primo non ha potuto muoversi, mentre gli altri hanno inviato il seguente simpatico telegramma:

«Passaggio Torino, ritorno Spagna impossibilitati presenziare bella iniziativa, giusto riconoscimento suoi altissimi meriti primo corridore italiano campione mondiale, plaudiamo bene augurando imminente ripresa. Firmato Cavallino rampante: Amorotti, Baggi, Lampredi, Ugolini».

Accanto a Farina erano il sottosegretario all'Industria e Commercio on. Quarello ed il sindaco Peyron, nonchè i più bei nomi dell'ambiente automobilistico torinese con a capo il marchese Trevisan presidente dell'A.C. Torino. L'on. Quarello ha consegnato a Nino Farina la bellissima targa e con un brillante discorso ha ricordato i trionfi dell'ex-campione del mondo al quale ha augurato una prossima vittoriosa stagione sportiva. Fra le altre adesioni sono state lette quella del prof. Valletta, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fiat. Con una bellissima lettera infatti il prof. Valletta ha ricordato i grandi Campioni della Fiat che hanno dato gloria all'automobilismo italiano e torinese ed ha augurato a Farina, asso torinese, nuovi splendenti trionfi.

Come si è detto Nino appariva commosso mentre ringraziava della toccante e riuscita manifestazione.

«Non attendo che la guarigione completa per riprendere il volante della «Ferrari» che intendo pilotare anche nella prossima stagione».

Voci ufficiali hanno confermato infatti che Farina rimarrà per l'annata prossima alla «Ferrari», la quale ha in programma non soltanto la continuazione della lotta con i mezzi che attualmente dispone ma quasi certamente si presenterà con un tipo nuovissimo che sconvolgerà tutta la tecnica della «formula 1», tipo al quale sta attivamente lavorando il progettista principale, il tecnico Lampredi. Gli amici ed i simpatizzanti hanno augurato in modo particolare a Farina di essere sicuro partente al G.P. Torino, che si svolgerà al Valentino il 3 giugno prossimo.

Il programma del campione torinese per le prossime settimane è, intanto, il seguente: egli si fermerà a Torino fino al 5 novembre per presenziare alla riunione dell'Associazione corridori (della quale è presidente, avendo come «vice» Villoresi e Spotorno). Quindi Nino si recherà a Modena per riprendere i contatti ufficiali con il comm. Ferrari, poi, facendo una breve tappa a Roma, si trasferirà a Taormina.

Il rientro a Torino è previsto per la metà di dicembre e non è escluso che Farina in quell'epoca faccia alcune scappate a Monza con lo scopo di incominciare gli allenamenti su bolidi da corsa. Tutto, naturalmente, dipenderà dalle condizioni del tempo. Ai primi di gennaio egli si trasferirà in Argentina, dove il 16 è in programma il Gran Premio.

(Continua a pag. 8)

Gavino e il diavolo

Il sabato sera, verso le cinque, nonna Leo diceva a Gavino:

— Tra poco saranno qui, vai pure ad aspettarli.

Il permesso liberava il ragazzo dalla disciplina, e usciva correndo dalla stanza per andare incontro agli zii. Era l'ora in cui le cose cadevano nel silenzio vespertino, e lo zampillo della fontana, i vasi di aranci fioriti, le siepi di buganvillee, gli alberi di aranci in fila nel viale conducevano al cancello, erano isolati nei loro colori e nei loro profumi. Gavino correva tra apparenze felici e arrivava al cancello quasi sempre nel momento in cui la carrozza, muovendo immensi cespi di sambuco, sbucava dalla stradina campestre. Con una curva abilissima il cocchiere fermava i cavalli davanti alle sbarre del cancello e Gavino si trovava subito contro il corpo dello zio Andrea che saltava dal predellino incontro a lui. Lo sguardo dei begli occhi neri, l'umidità della bella bocca, la morbidezza dei baffi castani, l'ovale del bel viso sospeso sul suo, grasso e di una incantevole serenità, gli toglievano il respiro. Lo abbracciava felice. Dietro Andrea, zia Dora, pallida sotto la veletta bianca, il collo un po' reclino, l'occhio vago, aspettava che il marito le tendesse la mano per aiutarla a scendere. Era estremamente elegante e triste. Discesa dalla carrozza, precedeva il marito e il nipote tenendo raggruppate nella mano sinistra le ampie gonne in un gesto che scopriva il pizzo della sottoveste e le calze di seta nera «à jours».

— Domani mattina si va a caccia? — chiedeva Gavino allo zio.

— Certo, c'è un passaggio di folaghe alla foce del Nervia.

Ridendo del suo viso radioso lo zio incominciava a raccontare le probabili vicende della caccia. L'indomani mattina, Gavino entrava nella camera degli zii all'alba, faceva lui la sveglia. Zio Andrea giaceva in mezzo al letto dove il suo corpo faceva un solco profondo, e zia Dora, esile nella camicia da notte di lino bianco, era buttata sulla sponda come un gran giglio.

— Svegliati, zio, gli abiti da caccia e il caffè sono pronti.

— Sono sveglio, sono sveglio, — gridava lo zio con voce tonante. Balzava dal letto ed entrava nello stanzino da toilette. Zia Dora, rimasta sul letto disfatto, non parlava, non guardava il nipote; il suo viso, chiuso nel pallore, era quasi tragico. Gavino, prima di uscire con lo zio, pronto e allegro, le lanciava un'occhiata di apprensione.

La visita settimanale degli zii era la sua unica gioia. La tristezza di Dora lo affascinava e l'esuberanza di Andrea gliela faceva subito dimenticare. Orfano di tutti e due i genitori, viveva con nonna Leo, la quale odiava il mondo e non voleva che nessuno della sua casa lo affrontasse. Gavino era in un certo senso il suo prigioniero. La caccia della domenica mattina, quindi, lungo i canneti del torrente, era l'unico diversivo concesso alla sua fanciullezza. Il resto era disciplina, studio e monotonia. Un sabato sera gli zii non vennero e Gavino ne soffrì. Non vennero neppure il sabato successivo, ma mandarono la carrozza e un invito per Gavino. Era la sua prima evasione, egli battè le mani raggiante. Nonna Leo, la fronte aggrottata, lo guardò partire piena di sarcasmo.

— Tornerò, nonna, non temere, — disse Gavino ridendo.

— Lo so, non vai molto lontano, undici chilometri...

— E allora perchè mi guardi così?

— Così, come? Diventi insolente, caro, e non mi piace. Saluta Dora e lo sciocchissimo Andrea.

Gavino non conosceva la casa degli zii, che subito lo incantò. Era una villa settecentesca perduta in un parco che inselvatichiva inoltrando verso i monti pieni di vento. Alberi immaginosi, carrubi, cachi, cotogni lasciavano cadere al suolo le foglie fruscianti. Gavino passava molte ore della sua giornata nel parco, incapace di togliersi all'abitudine della solitudine e della selvatichezza. Una mattina, era fermo in una radura, quando sentì pesare su di sè uno strano calore, come se uno sguardo umano lo spiasse. Guardò intorno, e appoggiata alla siepe che limitava il parco da quello dei vicini, vide una ragazzetta dalle treccine bionde pendenti sul collo. Ella, incontrandone lo sguardo, tirò fuori un palmo di lingua.

Gavino disse:

— Sei molto sgradevole, sai.

— Anche tu, col tuo bel vestito e la tua aria malinconica. Chi sei?

— E tu chi sei?

— Sono la contessina di Montalembert, Emily, se più ti piace.

— Ah, tuo padre è il nostro vicino...

— Sì; lo conosci?

— Ne ho sentito parlare.

— Da chi?

— Dai miei zii.

— I tuoi zii sono i proprietari della villa accanto, quel signore bello e quella signora elegante?

— Sì.

— Mia mamma dice che gente «chic».

— Sarà; e tua madre è «chic»?

— Poverina, è sempre ammalata e papà è raro di vederla, sempre a letto. Come ti chiami?

— Gavino.

— Gavino, perchè non salti la siepe e non vieni qui con me?

Gavino saltò la siepe e raggiunse la ragazzetta, la quale lo guardò un attimo attentamente, poi, seria, battè le ciglia e disse:

— Come sei bello! Non ho mai visto bambini belli come te, sembri un angelo. E' vero che ho visto pochi bambini, non ho nè amici nè fratelli. Sto in giardino più che posso perchè in casa mi annoio, come papà.

Camminavano parlando, composti non dalla timidezza ma dal pudore dei ragazzi solitari.

— Tu hai degli alberi molto belli, — seguitava a dire Emily, — ma anche noi abbiamo gli agrifogli, vieni a vedere; papà dice che solo in Inghilterra ci sono alberi di agrifoglio belli come i nostri.

Prendendo per mano Gavino lo trascinò in un sentiero che penetrava in un bosco di pini. L'autunno inoltrato non aveva presa fra quei tronchi e quei rami, verdi, crepitanti e aromatici come d'estate. I due bambini fecero qualche passo in silenzio e ad un tratto Gavino sentì una contrazione nella mano che teneva la sua. Guardò la compagna; l'occhio di Emily, attento, guardava venire verso di loro un uomo e una donna allacciati. Egli ebbe un sussulto, mormorò:

— Zia Dora...

— Con papà.

L'uomo e la donna venivano incontro ai bambini senza vederli, rapiti nel loro discutere, nel fuoco dei loro occhi, nel respiro delle loro bocche. Il conte di Montalembert teneva una mano di Dora, che di quando in quando portava appassionatamente alle labbra; ella, sollevando il viso verso di lui in un gesto di adorazione e tenendosi stretta al suo fianco con ardente impudore, chiacchierava.

Gavino si fermò, affascinato. Mai aveva visto zia Dora felice. Ella era radiante: gli occhi, il sorriso, tutta la pelle gridavano la sua esultanza. Pareva avere vent'anni ed essere del tutto dimentica dei gesti abituali. Ad un tratto si fermò, ebbe un gesto d'offerta e l'uomo la ghermì, la piegò baciandola. Gavino sentì il palmo della sua mano inumidirsi in quella di Emily, si voltò rapidamente e prese a correre in direzione contraria a quella della coppia, trascinando la ragazzina. Giunto vicino alla siepe che aveva scavalcato poco prima si fermò e guardò la sua compagna. Emily rideva.

— Adesso capisco perchè papà è sempre fuori di casa, fa all'amore con tua zia.

— Oh, che cosa dici!

— Non hai visto, dunque? Erano innamorati e felici.

Gavino non riusciva ad essere disinvolto come Emily, la salutò e le disse che sarebbe tornato l'indomani in giardino. L'indomani nonna Leo, irritata dall'assenza del nipote, lo mandò a prendere. Gavino tornò a casa e riprese la solita vita. Il sabato seguente arrivò zia Dora sola, egli la vide scendere dalla carrozza con il viso triste dietro la veletta lilla. Chiese:

— E lo zio?

— Si prepara per la caccia al camoscio, una caccia in montagna, partirà domani all'alba e starà via un mese. E' una caccia alla quale non puoi partecipare, Gavino.

— E tu?

— Io? Io, che cosa?

— E tu, sei triste?

— Che domande, sono quella di sempre.

— Ma non sei triste, fingi di esserlo e invece non lo sei.

— Fai degli strani discorsi, oggi, Gavino.

Il ragazzo si fermò nel viale, disse a bassa voce:

— E' che ti ho vista con un viso straordinario, un viso felice.

— Hai sognato, bambino?

— No, ti ho vista ieri mattina, eri col conte Montalembert, nel parco...

Dora si chinò su di lui, il suo viso si tramutò, ebbe un calore appassionato:

— Mi hai vista? Oh, Gavino... Ma ascolta, non devi dirlo a nessuno, capisci, a nessuno. Io non sono felice.

— Perchè avevi quel viso allora? Era il viso di una donna felice.

— Sono felice soltanto quando sono con lui, ma quando non lo vedo, dentro di me c'è il vuoto, o la morte, chi è la stessa cosa... —. Non finì, nascose il viso tra le mani, vi soffocò i singhiozzi.

Gavino chiese:

— Perchè non vai a vivere con lui, visto che solo con lui puoi essere felice?

Dora sollevò gli occhi pieni di lagrime:

— Come vuoi che sia possibile, io ho un marito e lui una moglie...

— E' vero, — disse Gavino, pensoso. — Come eliminarli? Non si possono far morire...

— Certamente no. Ah, se fossi libera, se lui fosse solo!

La zia ebbe uno sguardo secco, sul suo viso passò di nuovo il lume della felicità e in Gavino qualche cosa tremò.

— Posso pregare Dio che incominci a prenderti la contessa, intanto è ammalata...

— E' vero, è ammalata, non guarirà mai... Ma Dio non ti può ascoltare, Gavino, soltanto il diavolo potrebbe...

— Ebbene, pregherò il diavolo.

La sera, nel buio della sua camera, la volontà tesa, il corpo rigido, Gavino invocò il diavolo perchè liberasse la zia; lo invocò con parole esplicite, le tenebre intorno a lui presero una consistenza infuocata, punti rossi le laceravano: «Prendi la contessa di Montalembert, falla morire, se è vero che sei potente...» Il sonno lo colse in quella invocazione. Da quella sera ripetè sempre, prima di addormentarsi, la stessa preghiera. Passarono quindici giorni, e un sabato zia Dora arrivò ancora sola. Gavino l'aspettava al cancello, come il solito. L'aiutò a scendere dalla carrozza, la guardò, vide che aveva il viso sereno ma dolente.

— Che cosa hai? — le chiese.

— La contessa di Montalembert è morta stanotte.

Gavino rise:

— Il diavolo ci ha esauditi.

Dora lo prese per mano, corse con lui lungo il viale d'aranci, ma si stancò, si fermò ansante, si guardò intorno sospettosa:

— Che cosa hai detto, Gavino?

— Che il diavolo ci ha esauditi, l'ho pregato tutte le sere.

Dora respirò con lentezza, come se bevesse a piccoli sorsi.

— Che orribile bambino, — disse, mettendosi le mani sugli occhi; ma le tolse subito per dire: — Il diavolo non esiste, solo il caso...

Gavino la interruppe:

— Sei pazza! E' il diavolo; e vedi com'è potente. Per chi devo pregare, adesso?

— Taci, taci, taci, — disse zia Dora, e le sue parole finirono crescendo che fu in un grido. Gavino la vide barcollare e cadere, prima che una crisi di nervi scuotesse, sulla ghiaia del viale, il suo corpo elegante. Stupito, nel trambusto delle cameriere accorse, egli si trasse in disparte e pensò: «Zia Dora non ha conseguenza nelle idee».

Marisa Ferro

Il pappagallo osserva affascinato l'abito con le penne di pavone. Siamo a Miami

Arresti in Egitto per l'attentato a Nasser

Improvviso rastrellamento di esponenti della "Fratellanza mussulmana" - Chi è l'uomo che ha sparato otto volte contro il presidente del Consiglio

IL CAIRO, mercoledì sera.

Profonda impressione ha destato in tutto l'Egitto la notizia, diffusasi fulmineamente poco dopo le venti di ieri, che uno sconosciuto aveva attentato alla vita del primo ministro colonnello Nasser, fatto segno a otto colpi di rivoltella. I giornali egiziani del mattino riportano stamane sotto titoli a caratteri di scatola i particolari dell'attentato che, solo per una fortunata coincidenza, non è costato la vita al nuovo «leader» della giovane Repubblica egiziana proprio nel giorno in cui il Paese stava festeggiando la conclusione dell'accordo anglo-egiziano che mette fine ad uno spinoso problema protrattosi per anni. Per tutta la notte le forze di sicurezza sono rimaste mobilitate.

La polizia ha effettuato un fulmineo rastrellamento di esponenti della Fratellanza mussulmana dopo che l'attentatore di ieri ha confessato di aver cercato di uccidere il «premier» Gamal Abdel Nasser dietro ordini dell'organizzazione. La polizia ha detto che Mahmud Abdel Latif (così è stato identificato l'attentatore) ha fatto il nome di Abdel Kader Auda, membro del Consiglio esecutivo della Fratellanza, quale uno degli uomini che hanno istigato il complotto.

L'attentatore Mahmud Abdel Latif ha trentadue anni e faceva l'operaio a Imbaba, sobborgo del Cairo. Egli apparterrebbe alla fratellanza mussulmana.

In tutta la nazione i cittadini egiziani hanno udito gli otto colpi di pistola dato che la cerimonia nel corso della quale è avvenuto l'attentato veniva trasmessa da radio Cairo.

La sparatoria ha avuto inizio esattamente cinque minuti dopo l'inizio del discorso del colonnello Nasser, presidente del Consiglio.

Nasser ha interrotto il suo discorso ed ha gridato: «Prendete quell'uomo! E' quell'uomo che ha sparato!».

Nel tumulto che ne è seguito Nasser ha gridato a piena voce: «Restate ai vostri posti», ed ha ripetuto per dieci volte il grido.

Abdel Latif, interrogato dalla polizia, ha negato che egli intendesse uccidere Nasser. Egli ha detto che aveva sparato in aria per esprimere la propria gioia. La polizia ha trovato sette pallottole nelle sue tasche.

Tre persone che erano con Abdel Latif sono state arrestate.

Nasser che ha trascorso la notte al comando dell'esercito di Alessandria è rientrato al Cairo stamane.

Dopo l'attentato gli ufficiali hanno cercato di allontanare Nasser dal microfono, ma egli si è rifiutato di ritirarsi. E continuando a parlare alla folla ha esclamato: «Ecco Gamal Abdel Nasser che vi parla ancora, per volere di Dio, dopo che i traditori hanno tentato di assassinarlo. Gamal è vostro. Se mi uccidono non possono uccidere voi tutti. Continuai la mia lotta dimostrando con gli studenti contro l'imperialismo in questa stessa piazza: ci avevano sparato contro gli imperialisti. Oggi mi viene sparato contro da traditori».

Uno schiaffo di Bing Crosby alla piccola Carole Lombard

Ai tempi del proibizionismo - Il soave cantore cinematografico scampa per miracolo ad una avventura di "gangsters" - Un sonnellino sulle "pelouses" dei Campi Elisi - Quando Carole Lombard perdeva il controllo di sè - Una spassosa scena di film: Carole schiaffeggiata atterra il celebre attore

Il più soave dei cantori cinematografici, l'amatissimo Bing Crosby ha nella sua vita episodi alquanto ruvidi. Egli stesso racconta che all'epoca in cui non era che un modesto suonatore d'orchestra, durante il proibizionismo negli Stati Uniti, gli toccò un'avventura alquanto romanzesca. Entrato un giorno in un bar clandestino, gli venne servito, camuffato da wisky, un beveraggio acido che lo ubriacò immediatamente. Fu preso per la testa e per i piedi da due uomini e trasportato altrove. Quando rinvenne si trovò in una stanza sconosciuta, e allora gli fu spiegato che il bar nel quale aveva bevuto il finto wisky era stato messo sottosopra da una battaglia tra «gangsters». Visto il pericolo l'avevano portato al sicuro. Non ancora rinvenuto dalla sorpresa il povero Crosby volle alzarsi per bere un bicchier d'acqua, ma aveva appena raggiunto la sala da bagno che una raffica di mitra esplose contro di lui: non ebbe che il tempo di buttarsi a terra. Un poliziotto entrò e, senza dargli il tempo di profferir parola, lo afferrò alla cintura. Crosby l'aveva scampata bella: quel bar era il luogo di riunione di una gang nottissima e pericolosissima. L'ubriacatura lo aveva salvato dalle pallottole perdute. Se avesse saputo [illegible] avrebbe perso uno dei più affascinanti cantori.

Quell'esperienza non lo mise tuttavia in guardia, come del resto sarebbe stato desiderabile. Anzi egli a poco a poco si abituò ai liquori forti e fu così che un giorno a Los Angeles gli avvenne di essere portato innanzi al giudice perchè la sua automobile, in un pauroso scontro, era stata ridotta una frittella. Il giudice gli chiese con una certa bruschezza s'egli, per caso, non bevesse che acqua pura.

— Ah, no, rispose con prontezza inopportuna Crosby.

— Ma sapete che in questo Paese vige la legge del proibizionismo?

— Certamente. Ma tutti se ne infischiano...

Crosby in prigione

Il magistrato ebbe uno scatto rattenuto, indi soggiunse: «Vi condanno a scontare 60 giorni di prigione, così imparerete a non infischiarvene più».

Fu un guaio grosso. Crosby era alle prime armi, e proprio in quel momento stava girando uno dei suoi primi film. Di fronte a quella catastrofe i produttori decisero di sostituirlo. Ma per sua fortuna non trovarono nessuno che fosse in grado di suonare e cantare con tanta grazia. Evidentemente era predestinato al successo. Fu allora che l'autorità giudiziaria, dietro le pressioni degli impresari, divenne indulgente e, accolte le loro richieste, permise che ogni giorno il carcerato uscisse accompagnato da due poliziotti allo «studio» e alla sera riaccompagnato in prigione. Forse la notturna penitenza e l'umiliazione, più che le precedenti dolorose esperienze, lo fecero parzialmente ritornare sui suoi passi. Dopo 40 giorni di quella vita venne graziato. E in breve tempo il «Re del jazz» lanciava ai quattro venti il nome di Bing Crosby.

Crosby nonostante che la vita di prigione lo avesse reso sobrio, era ancora attaccato a quel gusto che gli aveva procurato tanti fastidi. Tanto che stette per perdere la voce. Sulle corde vocali gli furono trovate certe callosità dure come veri e propri grani di sabbia. Gli proposero un'operazione non pregiudizievole, però, riservata. E la riserva era ch'egli, a operazione felicemente riuscita, avrebbe potuto trovarsi assolutamente privo di voce. Di fronte a tale prospettiva il simpatico Crosby pensò finalmente di mettere giudizio. Si ritirò in campagna, non bevve più, non parlò più: dopo poche settimane di questa cura drastica era guarito.

La sigla misteriosa

Tra gli aneddoti raccontati nel suo libro di memorie «Vento nella vela» ve n'è uno divertentissimo che riguarda il suo soggiorno in Francia. Arrivato da poco a Parigi un giorno Crosby adocchiò le deliziose «pelouses» dei Campi Elisi. Vederle e sentire un prepotente desiderio di adagiarvisi sopra per schiacciare un sonnellino fu tutt'uno. Nessun cartello vietava questo dolce intermezzo di vita parigina. Il nostro amico si sedette sull'erba, si tolse le scarpe, si allungò placidamente sulla tenera erbetta, mise un giornale sugli occhi e cadde quasi subito in un sonno ristoratore. Ad un tratto una dura mano lo risveglia. Due agenti lo acciuffano e in mala modo si preparano a condurlo al Commissariato. Il povero Crosby, tratto così duramente alla realtà, cerca di far capire in un inglese strettissimo chi egli sia e come egli ignori le leggi e le abitudini francesi in fatto di parchi e... parcheggi. Niente da fare. I poliziotti, che del resto ignoravano il suo nome e la sua celebrità, danno segni evidenti di non capire neppure una parola del suo concitato discorso... Come cavarsela? Fu allora che a Crosby venne un'idea geniale. Con fare pieno di dignità si infilò una mano in tasca, ne trasse un distintivo di metallo sul quale erano impresse in smalto le lettere: P. A. G. (Associazione Professionale del Golf), indi rivolto ai poliziotti in un pessimo francese disse:

— Sapete il significato di questa sigla? Police American guard. L'effetto fu magico.

— Oh, ma allora voi siete dei nostri, ammise il poliziotto più anziano. Tra colleghi bisogna darsi una mano...

E aiutatolo a rimettersi in ordine lo salutarono calorosamente e lo lasciarono andare per i fatti suoi.

Ma la storiella forse più amena però è quella dello schiaffo a Carole Lombard. La celebre, e poi disgraziatissima attrice, gli era compagna in un film nel quale a un dato momento ella doveva venire schiaffeggiata dal buon Crosby. Le prove avvennero senza che mai la mano di Bing sfiorasse la tenera e fanciullesca guancia di Carole. Ed ecco venire il giorno della ripresa, giorno in cui Crosby non avrebbe più potuto sottrarsi al suo dovere di attore. Al momento richiesto il giovane attore, perfettamente immedesimato nella sua parte, con violenza apiccialtica schiaffeggiò sonoramente la bionda stella. Gli occhi azzurri di Carole lanciarono bagliori felini. Subito dopo ella si lanciò sul malcapitato come una belva: lo gettò a terra, lo graffiò, lo morse, lo picchiò di santa ragione senza che il soave cantore avesse la possibilità di fare un solo cenno per chiedere pietà. Carole era stata colta da un vero e proprio attacco di nervi che si placò soltanto quando le forze le vennero meno. La macchina da presa intanto aveva seguitato a girare... Fu così che il giorno in cui il film venne proiettato nello studio si potè ammirare uno straordinario spettacolo di gambe, braccia, capigliature volteggianti intorno alla simpatica figura di Crosby messo K. O. La piccola furia non aveva perso neppure in quel rapido momento di follia la sua grazia naturale. Cosicchè la fiabesca e clownesca audacia di Carole e il comico smarrimento di Crosby destarono in chi ne ebbe la prima visione un senso di irresistibile ilarità non privo di un leggiadro spunto di fantasia.

c. l.

Bing Crosby cantante e attore

STANOTTE ALL'UNA SULLA VIA EMILIA

Tre morti e un moribondo in un impressionante scontro

Un autocarro si incastra in una «1500» lanciata in curva in piena velocità - Le vittime sono di Milano e di Lecco

CASALPUSTERLENGO, mercoledì sera.

Un impressionante scontro stradale è avvenuto poco dopo l'una di stanotte sulla via Emilia, all'uscita del comune di Fombio verso Casalpusterlengo, dove il nastro stradale compie una stretta curva. Il bilancio della sciagura è di tre morti e un ferito grave.

Un'automobile «Fiat 1500» targata MI-[illegible] con a bordo quattro persone, che procedeva a forte velocità verso Piacenza, nell'abbordare la curva un po' al largo si scontrava violentemente con un camion Taurus proveniente in senso inverso. La parte anteriore sinistra dell'autocarro si incastrava letteralmente nell'automobile proprio nel punto in cui si trovava il guidatore.

Mentre l'autista del camion, il piacentino Carlo Migliavacca di 21 anno, rimaneva miracolosamente illeso, delle quattro persone che si trovavano sull'autovettura, una, la giovane Bruna Bottarelli, di 20 anni da Parma, veniva letteralmente sbalzata fuori, riportando gravissime ferite per cui si è reso necessario il suo trasporto d'urgenza all'ospedale di Codogno, dov'è morente.

Gli altri tre passeggeri sono deceduti sul colpo. Essi sono il diciannovenne Fabio Quadrelli, di Libero, abitante a Milano in via Hozanam che guidava la «1500», il ventenne Gianco Augusti, di Gino, da Lecco e una giovane donna, non ancora identificata.

Una scena straziante si è avuta stamattina all'arrivo dei genitori del Quadrelli, proprietari della macchina, all'obitorio di Fombio, dove si trovano tuttora le tre salme. La polizia stradale sta indagando per accertare le responsabilità della sciagura, che viene ad aggiungersi alla lunga serie di mortali disgrazie accadute in questi ultimi tempi su questa importante arteria nazionale.

Furto di sei milioni su una nave nell'Atlantico

Genova, mercoledì sera.

E' giunto nel nostro porto, proveniente da Nuova York, il transatlantico *Nassau* della «Incres Nassau Lines». La nave, gestita dalla «Cosulich» per i servizi di crociere settimanali fra Nuova York e Nassau, nelle Bermude, batte bandiera panamense, ma l'equipaggio è italiano e da oltre un anno non rientra in patria.

Di un fatto che ha turbato un po' la serena vita di bordo si ha notizia incompleta e naturalmente imperfetta, da indiscrezioni raccolte. Il *Nassau* stava navigando verso l'Europa e distava pochi giorni da Gibilterra.

Una mattina, il personale avrebbe scoperto un furto consumato da abili mani, avvenuto nella notte ai danni della cassa di bordo. La serratura dell'uscio della cabina sarebbe stata forzata e così pure violata, con effrazione, la piccola cassaforte. Secondo indiscrezioni non controllate, il bottino sarebbe stato di diecimila dollari pari a oltre sei milioni di lire. A tanto sarebbe infatti ammontata la somma custodita in cassa al momento del furto.

Mancano particolari sui possibili autori del colpo, sulle indagini esperite a bordo e sulle esatte circostanze del fatto. Il furto non è stato ancora denunciato. La nave si trasferirà a Savona per le consuete riparazioni annuali e il 6 dicembre ritornerà a Genova e ripartirà per Nuova York per riprendere il consueto servizio turistico per l'isola di cui porta il nome.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e Giove. Decisioni intelligenti. Tenlate che domani daranno i risultati. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: una giuliva sorpresa vi verrà data nelle prime ore del mattino. Forse sarà la prima volta in vita vostra che avrete una così buona occasione per riuscire nel vostro problema.

Leone: la vostra stella vi è propizia e per questo un tale non riuscirà a combinarvi il guaio progettato. Un retroscena scoperto che vi metterà il diavolo in corpo.

Sagittario: dichiarazione di amore dalla quale dovrete stare attenti se non volete rimanere legati in sempiterno. Tentativi di accaparramento che vanno in fumo se aprirete gli occhi sul colore grigio chiaro.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo preannuncia. Toro: non lasciatevi suggestionare e fate ciò che il cervello vi consiglia. Gemelli: felicità per una riuscita ed una intesa. Cancro: siete fuori strada se credete di poter sfondare con la poca energia impiegata. Vergine: una persona bruna non osa dirvi quello che sente per voi per timore di non essere creduta. Bilancia: la vostra timidezza vi sta giocando un brutto tiro, occorre reagire. Scorpione: due tentativi sono già falliti, ma forse un terzo avrà maggiore fortuna. Capricorno: è inutile la malinconia, anche lo sbaglio è fatto bisogna pagare. Acquario: bisogna che abbandoniate il pessimismo e cerchiate di camminare con più risolutezza. Pesci: il conto non torna finchè non vi guardate d'attorno e non cercate di vedervi meglio.

T. Palamidessi

ULTIME NOTIZIE

Trieste si prepara al 4 novembre

Una parata di eccezionale imponenza: è previsto l'arrivo di una trentina di treni militari - Visita del generale De Renzi alla Casa del combattente

Trieste, mercoledì sera. Trieste sembra un'altra; non tanto per la sua smagliante veste tricolore, per i soldati italiani che ormai ne popolano in tutte le strade, ma anche per un'aria più distesa, per un chiaro sorriso tornato sul suo volto. Le barriere dell'occupazione straniera [illegible] ... Oggi il destino si è compiuto, la storia ha suggellato il passato e aperte le porte dell'avvenire. «Siamo tornati all'Italia — scrive stamane il Piccolo nel suo editoriale. — Dopo essere stati per quasi dieci anni come in una zattera senza nome, senza bandiera, senza vela e timone, esposti a tutte le minacce, lusingati da mille insidie, avvelenati dalle più assurde propagande, siamo di nuovo nazione, fratelli tra fratelli. Liberi, insomma. Abbiamo sofferto; ma forse bisognava soffrire per godere questo privilegio».

Stamane il generale De Renzi salirà sul Colle Capitolino per deporre l'alloro davanti al monumento dei Caduti per la redenzione di Trieste; successivamente si recherà alla Casa del Combattente, che sorge sopra la cella dove Oberdan visse le sue ultime ore; nel pomeriggio il Sindaco offrirà un ricevimento in onore delle Forze Armate.

Gli episodi di entusiasmo indubbiamente si rinnoveranno nel corso della giornata, ché gli animi sono ancora pieni di un generoso fremito. La prossima grande manifestazione è attesa per il 4 novembre, per il quale giorno viene annunziata una parata militare di eccezionale imponenza. E' tra l'altro previsto l'arrivo di una trentina di treni militari per il trasporto delle truppe e dei mezzi corazzati.

Trieste ha appreso ieri sera con profonda tristezza la tragedia abbattutasi sulla patria con l'alluvione del Salernitano, e il sindaco Bartoli ha iniziato la sottoscrizione cittadina con un'offerta personale.

... mania occidentale. I colloqui, che si svolgeranno nel massimo segreto, inizieranno domani mattina.

La visita di Adenauer coincide con l'annuncio dato dalla Commissione americana per l'energia atomica, che i russi stanno sperimentando una nuova serie di esplosivi nucleari. Nei circoli diplomatici non si esclude che Mosca miri, tra l'altro, con tali esperimenti a indurre il partito d'opposizione socialdemocratico tedesco ad assumere un atteggiamento recisamente contrario agli accordi di Londra e di Parigi.

Malgrado il riserbo, si ha qui la certezza che Adenauer, il Presidente Eisenhower e Dulles discuteranno a fondo anche i piani relativi alla riunificazione della Germania. Comunque scopo ufficiale della visita del Cancelliere è la firma di un trattato americano-tedesco [illegible].

Per l'autunno una casa parigina suggerisce questo tailleur in bianco e nero

Adenauer in volo negli Stati Uniti

WASHINGTON, merc. sera. Alle 16 (ora locale) giunge a Washington il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer per conferire con Eisenhower e con gli esponenti americani sul modo di bloccare le mosse sovietiche intese a mandare a monte gli accordi raggiunti dagli Alleati sul riarmo della Ger- [...]

Incidente diplomatico tra Mosca e Washington

Fermate le mogli di due addetti all'Ambasciata americana in Russia - La protesta degli S. U. e la risposta sovietica

WASHINGTON, merc. sera. Il Dipartimento di Stato ha annunciato questa notte di aver inviato una vigorosa protesta al Ministero degli Esteri sovietico contro la detenzione delle mogli di due addetti dell'Ambasciata americana a Mosca, e contro il cattivo trattamento loro inflitto dalla polizia segreta sovietica.

Il governo sovietico — hanno dichiarato poi alcuni funzionari del Dipartimento di Stato — ha risposto alla protesta accusando una delle due donne, Mrs. Karl Somerlatte, di comportamento gravemente scorretto, e chiedendo il suo richiamo negli U.S.A.

L'Ambasciata americana a Mosca considera l'incidente con molta preoccupazione, in quanto esso investe il principio fondamentale della sicurezza individuale del personale diplomatico americano in Russia. Dell'incidente il Dipartimento di Stato americano ha dato la seguente versione:

«La mattina del 25 ottobre, mentre la signora Somerlatte e la signora Stiff [illegible] ... lavoravano nella zona il permesso di riprendere le loro fotografie.

«Le donne risposero gentilmente che preferivano non fissare ritratti, dopo di che la signora Somerlatte e la signora Stiff lasciavano la zona senza nemmeno estrarre la macchina fotografica dalla custodia.

«A questo punto due cittadini sovietici in abiti civili dichiaravano loro che su una collina vicina si trovavano soggetti molto interessanti da fotografare e conducevano le due signore in un edificio dove ha sede un'associazione.

«La signora Stiff e la signora Somerlatte constatavano immediatamente che nell'edificio non c'era nulla di interessante e tentavano di andarsene. A questo punto, i due uomini, la cui successiva azione li rivelava chiaramente come agenti della polizia segreta sovietica, impedivano con la forza alle signore di uscire per quanto entrambe avessero presentato i documenti diplomatici di identificazione rilasciati dal ministero degli esteri sovietico e sui quali si afferma chiaramente che i titolari non sono soggetti a fermo o arresto. Ne nasceva un tafferuglio e nel corso di esso una delle donne schiaffeggiava uno dei due uomini.

«Durante l'incidente, la signora Stiff poteva raggiungere un telefono nella medesima stanza ed informava il signor Somerlatte della situazione. Nonostante le continue sollecitazioni per essere rilasciate, le due signore venivano trattenute fino a quando arrivava il signor Somerlatte che ne chiedeva il rilascio».

La protesta americana è stata consegnata al governo sovietico lunedì dall'ambasciatore Bohlen, dietro istruzioni del Dipartimento di Stato. Essa rileva che le due donne sono state trattenute in stato di detenzione per circa 90 minuti «in violazione delle norme generalmente accettate che vietano l'arresto o la detenzione di persone aventi uno "status" diplomatico riconosciuto».

Una delle due donne in questione è, come si è detto Mrs. Somerlatte, graziosa bionda di poco più di trenta anni, moglie del secondo segretario dell'Ambasciata americana a Mosca; l'altra è la moglie del ten. col. Houston Stiff, vice-addetto navale presso l'Ambasciata stessa.

A proposito di Mrs. Somerlatte, funzionari del Dipartimento di Stato hanno rilevato che non ha precedenti il caso di un governo che dichiara «persona non grata» la moglie di un diplomatico.

L'accusa precisa mossa nella risposta russa alla signora Somerlatte è «hooliganismo», ma nessuna spiegazione è stata fornita sul significato dell'accusa stessa. L'ambasciatore americano Charles Bohlen avrebbe rinviato al Ministro degli Esteri sovietico la nota di risposta suggerendo una rettifica, prima che la cosa diventi di dominio pubblico e avrebbe sollecitato l'intervento personale di Molotov.

Mentre si avvia a conclusione la fatica del dott. Sepe

Il «caso» Piccioni e Montagna e le esigenze della Sezione istruttoria

Nulla di preciso si sa sulle ragioni che hanno indotto il magistrato a rimettere in libertà i tre guardiani e a negarla, invece, ai due maggiori imputati e alla Palmira Ottaviani - Previsto il ricorso in Cassazione dei difensori di Montagna e di Piccioni - Gli sviluppi dell'istruttoria

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

I guardiani della tenuta di Capocotta sono tornati ieri sera alle loro case, avendo ottenuto dalla Sezione istruttoria la libertà provvisoria. E' restata in carcere soltanto Palmira Ottaviani, la moglie di Terzo Guerrini arrestata con il marito il 6 settembre, all'indomani di quella che fu definita l'«operazione Montagna», oltre, naturalmente, i principali imputati Piero Piccioni ed Ugo Montagna, i quali, sembra, debbano restare ancora in carcere per particolari esigenze dell'istruttoria in corso.

L'arresto di Venanzio De Felice era stato eseguito la mattina del 31 agosto ed aveva preceduto di sedici giorni quello degli altri due guardiani, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini.

Gli si imputava una falsa e reticente testimonianza, per avere taciuto un particolare che fu invece rivelato dall'attore Guido Celano. Questi, infatti, precisò che, in occasione di una partita di caccia nella tenuta di Capocotta, il De Felice, accennando al ritrovamento del cadavere della Montesi avvenuto pochi giorni prima, ebbe ad affermare: «Quella ragazza non è morta ad Ostia ma qui vicino».

Per lui come per il Guerrini l'imputazione resta, nonostante la riacquistata libertà, poiché sembra che non abbiano derogato di un millimetro dalle posizioni rispettivamente assunte.

Secondo alcuni invece la ritrattazione ci sarebbe stata, ma questa affermazione fa a pugni con quella secondo la quale tutti e tre avrebbero decisamente negato di aver veduto entrare il 9 o il 10 aprile alla Capocotta Piero Piccioni e Wilma Montesi. Anche il Lilli, come si ricorderà, fu arrestato in seguito all'operazione Montagna. Egli infatti affermava di aver veduto solo la macchina del principe Maurizio D'Assia e di aver indicato il nipote dell'ex-re Vittorio Emanuele a Venanzio De Felice, il quale, al contrario, credeva che fosse il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo.

Come non si può ancora dire nulla di preciso sui motivi che hanno indotto la Sezione istruttoria a rimettere in libertà i tre guardiani e a far restare in carcere la Palmira Ottaviani, così avviene anche per quanto riguarda Piero Piccioni e Ugo Montagna, che si sono visti respingere la loro richiesta di libertà provvisoria.

Si è ripetuto più volte che il reato di omicidio colposo contestato al primo e quello di favoreggiamento aggravato di cui è accusato il secondo, non comportano il mandato di cattura obbligatorio. Il provvedimento contrario della privazione della libertà provvisoria è lasciato, quindi, alla facoltà del giudice istruttore e di tale facoltà ha inteso avvalersi il presidente della Sezione istruttoria, anche in contrasto con la pratica quotidiana, per cui normalmente, per un reato di omicidio colposo, non viene spiccato mandato di cattura, salvo casi del tutto eccezionali.

Il mantenimento dello stato di custodia dovrebbe quindi attribuirsi a ragioni particolari che si potranno conoscere soltanto quando sarà noto il testo dell'ordinanza. Questa dovrà essere convenientemente motivata, perché la motivazione non possa essere eventualmente impugnata in Cassazione dalla difesa dei due prevenuti.

Tale diritto è previsto dall'art. 263 del Codice di procedura, per il quale tanto il Pubblico Ministero che l'imputato possono appellare e ricorrere in Cassazione contro le ordinanze che decidono sulla libertà provvisoria.

E difatti i difensori di Piccioni e di Montagna non appena sarà loro notificata la ordinanza pronunciata ieri dalla sezione istruttoria, proporranno ricorso in Cassazione. Va inoltre riferito che secondo alcune voci il Sostituto Procuratore Generale, dott. Marcello Scardia, al quale per legge spetta la facoltà di esprimere il parere sulle istanze proposte dai difensori, si era pronunciato favorevolmente all'accoglimento di tutte le richieste, ivi comprese dunque quelle di Piccioni e di Montagna.

L'istruttoria frattanto seguirà il suo corso normale, sia pure lentamente. In ordine di fatti nuovi si è tornato a parlare del sopraluogo effettuato dai magistrati nella tenuta di Capocotta. Il dott. Sepe avrebbe proceduto ad un confronto tra il manovale [illegible] Trifelli e Irene Mangiapelo, moglie del guardiano Venanzio De Felice. Il Trifelli si trovava vicino alla casa del De Felice quando vide, il 10 aprile, una Lancia dalla quale scesero un giovane e una ragazza.

L'ordinanza che reca le decisioni della sezione istruttoria con le quali vengono scarcerati gli ex-guardiani di Capocotta, è stata emessa, per quanto riguarda il caso Lilli, in applicazione dell'articolo 280 del Codice di procedura penale secondo cui viene a cadere il mandato di cattura quando mancano gli indizi di vera colpevolezza. Per quanto concerne la Palmira Ottaviani ella viene trattenuta perché allo stato dei fatti non è possibile rivedere la sua posizione. A quanto si sa la Ottaviani non ricorrerà in Cassazione. Per quanto si riferisce infine a Montagna e a Piccioni, data la loro situazione e la gravità del reato loro contestato non è stato possibile revocare il mandato di cattura.

g. fr.

Il guardiacaccia Lilli

Venanzio De Felice

Una giovane quindicenne

Per difendere la madre si prende due coltellate

Roma, mercoledì sera.

Per difendere la madre la quindicenne Italia Carlino è rimasta ieri ferita da due coltellate. La madre era stata aggredita nella sua abitazione, in via [illegible], da una nipote, Giuseppa Carlino di 23 anni, abitante alla borgata Prenestina, la quale, armata di coltello, aveva alzato la mano per colpirla. Ma fra le due si era frapposta la giovane Italia che rimaneva così colpita. Fortunatamente la lama non è andata in profondità e la coraggiosa ragazza, trasportata all'ospedale di San Giovanni, è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

L'episodio accaduto ieri ha origine in vecchi contrasti che dividono le famiglie di due fratelli, Fortunato e Francesco Carlino; già ieri mattina alle 10,45, al mercatino rionale di Tor Pignattara, i due Carlino erano venuti alle mani; aveva avuto la peggio una figlia di Fortunato, Angela, che aveva riportato escoriazioni guaribili in una settimana. Una sorella di quest'ultima, Giuseppa, si recava allora dalla zia per vendicarsi.

Affannose le ricerche del «Dakota» scomparso

I rottami avvistati non sono quelli dell'aereo americano - Le ricerche proseguono - Una chiazza d'olio al largo della Corsica

(Nostro servizio particolare)

Nizza, mercoledì sera.

Ogni speranza di ritrovare in vita qualche superstite del «D.C. 47» scomparso sabato pomeriggio tra la Corsica e la costa francese è svanita, ma le ricerche continuano alacremente sulle Alpi a nord di Nizza e sul Mediterraneo con la partecipazione di importanti forze aeree navali internazionali al comando del colonnello Robert Rixon.

Ieri mattina i resti di un apparecchio furono visti vicino al colle di Tenda, sul monte Bego, a circa 2900 m. ma non si tratterebbe del «D.C. 47» bensì di un aereo sconosciuto la cui scomparsa non sarebbe stata mai segnalata, tanto che le autorità si domandano se non si tratti di un velivolo di cui si servivano i contrabbandieri.

Un elicottero venne inviato ieri pomeriggio sul posto con tre uomini a bordo, oltre il pilota, e l'ordine di scendere vicino a quei relitti e comunicare alla base di Nizza le constatazioni fatte. A causa del maltempo l'elicottero non potè raggiungere i 2900 metri e calò i tre uomini — un paracadutista americano, un capitano medico americano e un assistente francese che partecipò già alle ricerche del «D.C. 3» scomparso nella stessa regione lo scorso gennaio — a 2700 metri soltanto, attaccati a una corda di nylon.

I tre uomini erano a circa quattro ore di marcia dal posto dove si trovava la carcassa dell'apparecchio da identificare e cominciando l'oscurità cominciarono l'ascesa. Alle 22 lanciavano un messaggio per dire che erano a circa un km. soltanto, ma che le ricerche sarebbero state riprese stamane.

Oggi verranno egualmente intensificate le esplorazioni sul Mediterraneo, poiché ieri sera vennero segnalate larghe chiazze di olio al largo della Corsica fra questa e la costa italiana.

Le ricerche terrestri interessano la zona adiacente il confine italiano e stamane di buon'ora squadre di gendarmeria francese sono giunte a Tenda e transitate in località Brugaré di Limone, dirette al monte Bego, in val Casterino, dove quasi certamente ha concluso il suo tragico volo il Dakota C. 47. Come è noto dopo 48 ore di affannose ricerche le prime tracce dell'aereo si ebbero [illegible] nel pomeriggio verso le 14,30 ad opera di uno dei molti apparecchi che hanno partecipato alle ricerche.

Infatti un caccia americano che per tutta la giornata aveva già compiuto numerosi voli rasentando le cime ormai biancheggianti di neve delle Alpi Marittime ad un tratto quasi sulla cima del monte Bego rinveniva chiaramente distinti nella neve frammenti che non potevano essere che di un aereo. Abbassatosi, ulteriormente riprendeva il paesaggio montano con una potente macchina fotografica portando poi la relativa lastra a Nizza dove atterrava e dava l'annunzio della scoperta. Immediatamente la prefettura di Nizza avvertiva la gendarmeria di Tenda, posto più vicino al punto dei rottami avvistati e di qui alle 18,30 partiva una prima pattuglia di tre uomini. La zona è molto impervia; vi sono da compiere quasi 30 km. di tortuose strade militari, mentre in linea d'aria da Limone vi sono appena una decina di chilometri. Stante queste difficoltà è comprensibile, data anche l'ora tarda, che la pattuglia sul calare delle tenebre abbia dovuto rientrare a Tenda. Stamane comunque, in grande stile, il luogo del disastro sarà raggiunto ed esplorato; anche i nostri carabinieri si tengono pronti per eventuali chiamate da parte delle autorità francesi. Per uno strano caso l'unica strada della valle Casterino si snoda in territorio italiano e quindi le eventuali salme probabilmente sarebbero trasportate a Limone dove si attende anche l'arrivo di una commissione americana incaricata di eseguire un'inchiesta sul disastro.

Facendo il punto sulle ricerche finora svoltesi per terra e per mare, il capitano Mac Ken ha dovuto constatare la lieve entità dei risultati. Diciannove aerei e due elicotteri hanno compiuto 36 voli per complessive 114 ore, mentre numerose squadre di gendarmi alpinisti hanno percorso le montagne e diverse navi hanno perlustrato il mare non soltanto fra la Corsica e la Costa Azzurra ma anche a ritroso, verso la costa italiana, lungo la probabile rotta del Dakota. Il tempo eccezionalmente limpido ha offerto le migliori condizioni di visibilità e di volo.

Un elicottero americano, com'è noto, ha deposto sulle falde dell'Authion il delegato francese per i soccorsi in montagna, Vincent Taissaire, il paracadutista William Walter e il medico R. J. Hessberg con abbondante materiale in viveri, medicinali e vestiario. Questi uomini avevano il preciso incarico di raggiungere il rottame avvistato ma, data l'ora tarda, hanno dovuto fermarsi e bivaccare.

All'alba di stamane hanno ripreso la marcia di avvicinamento al rottame, che ieri sera peraltro era stato definito troppo esiguo per poter appartenere a un grosso apparecchio quale il «C. 47».

Essi hanno infatti raggiunto i rottami avvistati e di ritorno in elicottero alle ore 11 all'aeroporto di Nizza, hanno precisato trattarsi di resti di una «fortezza volante» perdutasi in tempo di guerra. Tutto è dunque da ricominciare da capo. Gli aerei perlustrano cielo e mare coadiuvati dalle navi. Il tempo è meno buono di ieri e si sta annuvolando; la visibilità perciò è meno chiara. Tuttavia le ricerche continueranno fino a notte.

Agli aerei in servizio se ne sono aggiunti stamane altri dieci di provenienza americana. Sono così 31 apparecchi di tutte le nazionalità che solidarizzano per l'opera di ricerca.

Stamane sono anche giunte nella baia di Villefranche, Golf Juan e Cannes, molte navi della flotta americana del Mediterraneo.

m. v.

Rifugiati all'estero gli assassini di don Beneggi?

Cinquecento nomi di giovani che soggiornarono nel Casalese esaminati dall'autorità inquirente in quasi tre mesi di vane indagini sul delitto di Vermezzo - Interessata all'inchiesta anche l'Interpol

Milano, mercoledì sera.

Gli assassini di don Beneggi dovrebbero essersi rifugiati all'estero. Questa conclusione risulterebbe da un minuzioso rapporto inviato ieri notte dal Questore di Milano al Ministero degli Interni, che giorni fa aveva telegraficamente richiesto alla Questura di Milano il «punto sulle indagini».

La richiesta del Ministero era dovuta, con molta probabilità, all'interpellanza presentata in proposito dai senatori Spallino, Caschi e Riccio, ai Ministeri degli Interni e di Grazia e Giustizia. La domanda — che accomuna l'assassinio di Vermezzo all'uccisione del parroco di Covoli e al ferimento del parroco di Biancade — tende a sapere se gli inquirenti hanno stabilito se tutti e tre i crimini non rientrino in un ben definito piano di organizzazione criminale, oppure se sono da ritenersi episodi isolati di malvagi delinquenti.

Per quanto riguarda l'assassinio di don Silvestro Beneggi, a circa tre mesi di distanza i frutti della lunga fatica sostenuta dagli inquirenti milanesi sono purtroppo magri. Dal giorno del delitto, avvenuto nel tardo pomeriggio del 10 agosto, sono state battute tutte le piste, sono stati raccolti 500 nomi di giovani che negli anni 1950-53 soggiornarono per un periodo più o meno breve a Casale Monferrato e dintorni, per assolvere agli obblighi militari o perché ingaggiati per i lavori agricoli nelle numerose cascine disseminate nella campagna casalese.

Alcuni di questi giovani sono recentemente scomparsi ed è su di loro che la polizia ha ancora molti dubbi. I funzionari ritengono che essi si siano rifugiati all'estero. Per questa ragione è stata interessata delle indagini l'Interpol.

Le autorità escludono trattarsi di un'organizzazione criminosa e in proposito il Questore di Milano ha detto ieri sera: «E' un delitto di volgari delinquenti maturato in un momento di follia criminale».

Il principe di Torrepadula davanti al pretore di Verona

Verona, mercoledì sera.

Domani mattina comparirà davanti al pretore Don Giulio Rocco Torrepadula, abitante a Negrar di Valpolicella, che fu querelato per ingiurie e minacce gravi dalla moglie principessa Francesca Maria Ruspoli, residente a Roma.

La querela fu presentata il 23 luglio scorso al Procuratore della Repubblica di Roma e trasmessa poi per competenza al pretore della nostra città, a motivo di una violenta discussione avvenuta tra i coniugi nella villa delle Novare la mattina del 22 giugno scorso allorché la principessa andò a riprendere il figlio maggiore, Giorgio Enrico, che, a modifica di una precedente ordinanza, le era stato affidato in custodia dal giudice del tribunale di Verona, presso il quale pende una più complessa causa d'indole patrimoniale.

Il processo per ingiurie e minacce gravi a carico di don Giulio Rocco di Torrepadula, avrebbe dovuto svolgersi il 20 agosto scorso; la causa fu rinviata al 28 ottobre in seguito ad una improvvisa indisposizione della principessa Ruspoli, costituitasi nel frattempo parte civile con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Sotis di Roma e dell'avv. Arrigo Vacca di Verona. Torrepadula invece sarà difeso dall'avv. on. Cesare Degli Occhi di Milano e avv. Serafino Dalla Celia.

Nell'ospedale di Biella

Un malato si uccide gettandosi dal sesto piano

Biella, mercoledì sera.

Stamane, poco dopo le 7,30, l'operaio Santo Muniazzo, di 48 anni, residente a Candelo, si è tolto la vita gettandosi a capofitto dal sesto piano dell'ospedale cittadino.

Il Muniazzo, sofferente da qualche tempo di disturbi psichici originati da un'acuta forma di esaurimento nervoso, era ricoverato nel reparto neurologico, che ha appunto sede al sesto piano.

Dopo aver trascorso una notte tranquilla, egli stamane si è alzato e quindi ha raggiunto un terrazzino che dà su un cortile interno. Con calma sconcertante, sotto gli occhi di un altro ricoverato esterrefatto, il Muniazzo ha scavalcato la ringhiera e si è lasciato cadere nel vuoto. La sua morte è stata istantanea. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Uno scolaro morto di difterite a Silvano d'Orba

Ovada, mercoledì sera.

Un caso letale di difterite si è verificato stamane a Silvano d'Orba: vittima lo scolaro Pier Angelo Emilio di undici anni.

IL PROCESSO ALLA DONNA CHE UCCISE IL NIPOTE

La madre di Carmen Sesso sulla pedana dei testimoni

Come dalle minacce del giovane militare si giunse alla tragedia

Roma, mercoledì sera.

Stamane al processo contro Carmen Sesso, la torinese che assassinò il nipote con sei colpi di rivoltella, è continuata la sfilata dei testimoni.

La madre dell'imputata, Maria Degli Orti in Sesso, abitante a Torino in via Montanaro 67, è la prima a salire sulla pedana. La donna è una ex-operaia, veste dimessamente di nero e risponde con ordinata chiarezza alle domande del presidente, confermando quanto già raccontò negli interrogatori d'istruttoria. La donna dice che ricevette il 10 novembre 1951 la lettera di Peppino Lerro contenente la minaccia di uccidere la Carmen e la sua bambina per poi suicidarsi sui loro cadaveri. Ella consegnò la missiva al cognato della figlia, Domenico, colui che a sua volta aveva ricevuto dal giovane nipote la lettera nella quale diceva che «Carmen non era degna di portare il nome dei Lerro». La Degli Orti voleva, insomma, che i Lerro sapessero del cattivo comportamento di Peppino verso sua figlia e dell'aggiunta delle minacce agli oltraggi. Considerava la cosa come una questione di famiglia che fra zii e nipoti doveva essere risolta. Tuttavia essa rispose al giovane militare a Roma, e rampognandolo gli disse che si sentiva capace di difendere l'onore della sua Carmen «fino all'ultima goccia di sangue».

La lettera si chiudeva, però, in tono esortativo e la Degli Orti, che Peppino chiamava affettuosamente zia, credendo di rabbonirlo, univa nella busta 300 lire per le piccole spese del militare.

Se la Degli Orti non diede allora soverchio peso alle minacce del giovane, ricorda, però, che sua figlia se ne spaventò.

Visse così una ventina di giorni nel terrore e il 4 dicembre partiva per Roma con il cognato Angelo. Il giorno innanzi, era una domenica, Carmen fu a casa dei genitori e invitò il proprio padre Ernesto a colazione per l'indomani. Essa il giorno prima non sapeva, dunque, che sarebbe partita per Roma. La risoluzione di partire fu presa all'improvviso l'indomani, il che fa cadere l'ipotesi della premeditazione maturata durante un lungo periodo.

Il giorno stesso in cui Carmen partì per Roma il marito Ricciotti si recò a casa della suocera e le dichiarò che aveva il presentimento che essa fosse andata alla capitale per avere una spiegazione col Peppino. L'indomani la Degli Orti apprendeva, dai giornali pomeridiani la notizia dell'assassinio consumato dalla figlia.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]	A. Gen.	17.760	17.940
[illegible]	[illegible]	[illegible]	An. Ass.	11.800	11.800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9000	9000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione presenta un mercato attivo e vivacemente sostenuto. La maggiore spinta delle compere si riversa sulle Sip, favorite dal denaro fino dall'apertura. Le chiusure ai massimi è ancora interessata da un largo assorbimento. Le Bastogi, nervosamente ricercate nella fase terminale, risultano sostenute ancora nel dopo Borsa dopo una chiusura brillante. Ricercate anche le Assicurazioni Generali.

Sui rimanenti settori un clima operativo nervoso e molto attivo determina la compilazione del listino con qualche margine di vantaggio: scambi generali e attivi anche nelle zone in cui la vitalità delle singole voci risulta alquanto sbiadita.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora contrassegnato dalla prevalenza pressoché generale dei compratori.

Le azioni Pibigas sono quotate ex-opzione; diritti Pibigas 18,50; diritti Pibigas tranche Italgas 19; diritti gratuiti Italgas 137.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4300-4425; sterlina unit. 1650-1700; dollaro carta 631-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-169,50; oro fino 715-726; argento 18,50-19.

A MILANO

La riunione di stamane è stata caratterizzata da copiosi realizzi, che però sono stati assorbiti con tanta facilità da non lasciar traccia sulle quotazioni. Anzi, questi passaggi di mano non fanno altro che rafforzare il fondo del mercato. Malgrado le vendite di alleggerimento, i titoli a larga base azionaria, come Fiat, Centini, Edison e Pirelli, hanno potuto mantenere senza sforzo i precedenti livelli. Uno spunto vivace di miglioramento sulle Viscosa veniva attenuato in chiusura, pur lasciando un margine di plusvalenza rispetto a ieri. Generali e Bastogi toccavano massimi assoluti mai prima d'ora raggiunti. Ulteriori progressi sui due mercuriferi, mentre si confermavano i contrasti sulla Monteponi. La corrente di richieste che si era sviluppata nel pomeriggio di ieri sui titoli immobiliari, si è spostata stamane sui fondiari. Nel settore del reddito fisso mercato sostenuto, quantunque con pochi affari.

Ecco i prezzi: Generali 18.100; Fibre 3445; Viscosa 1680; Finsider 448; Montecatini 1589; Ansaldo 980; Centrale 3485; Fiat 906; Nebiolo 1890; Edison 3447; Sip 1356; Terni 280,25; Unes 375; Ret 3435; Romana Zuccheri 3325; Anic 1431; Saffa 1747; Italgas 1353; Rumianca 1488; Burgo 18.010; Italcementi 12.135; Pirelli 3449; Pirelli e C. 3400.

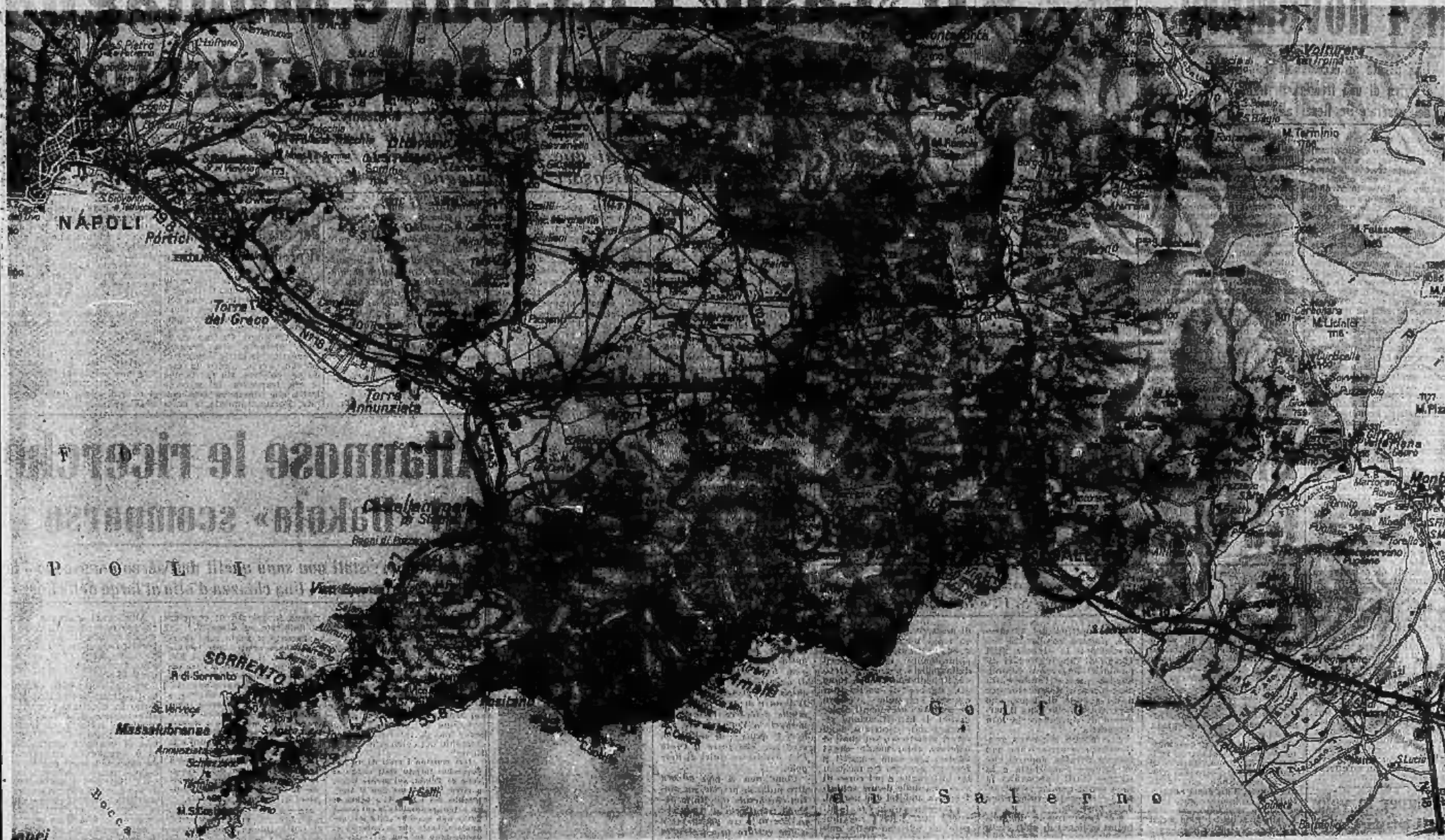
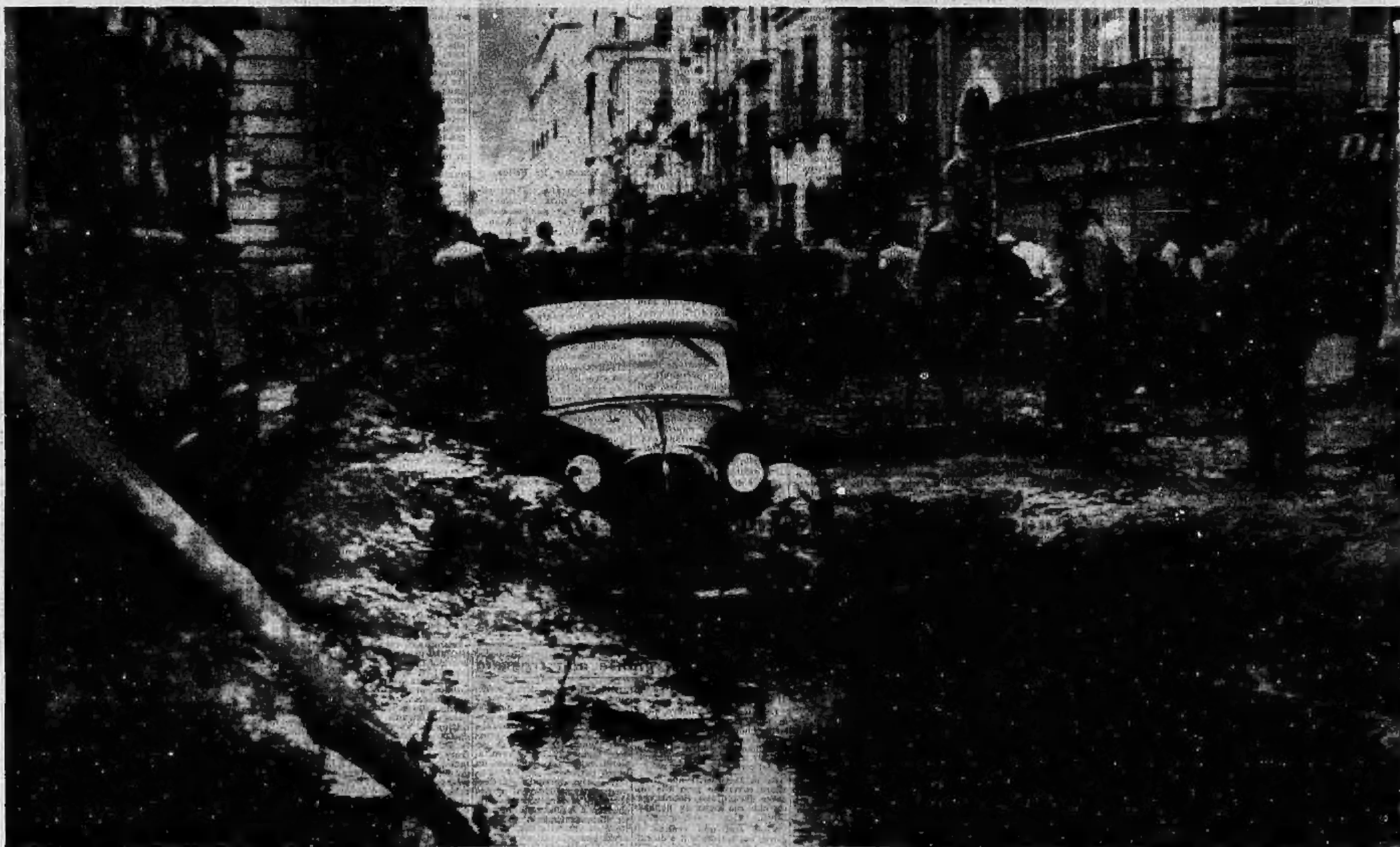
Prezzi informativi: Sterlina oro 6000-6100; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148-148,50; francese 168-170; oro fino 720-734; argento 18,70-19.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 255
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
27-28 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nel Salernitano devastato

Lo spaventoso nubifragio si è abbattuto con inaudita violenza su tutta la zona del Salernitano. Le località maggiormente colpite sono quelle indicate sulla carta geografica da un circoletto.

Salerno è un desolato mare di fango che ha ricoperto le vie della città di uno strato alto tre metri di melma. Una «1100», come tanti altri veicoli, è rimasta sprofondata in una strada del centro. *(Tel.)*